

Valeria Di Clemente

**Antroponimia femminile nella Scozia del XIII secolo:  
la testimonianza del Ragman Roll (1296)**

Reti Medievali Rivista, 13, 2 (2012)

*<<http://rivista.retimedievali.it>>*



Firenze University Press

## **Antroponimia femminile nella Scozia del XIII secolo: la testimonianza del *Ragman Roll* (1296)**

di Valeria Di Clemente

Iterum, simile est regnum coelorum homini negotiatori, quaerenti bonas margaritas.  
Inventa autem una praetiosa margarita, abiit, et vendit omnia quae habuit, et emit eam

Mt 13, 45-46

### *1. Caratteri dell'antroponimia medievale di area scozzese*

Nell'alto medioevo occidentale il modello antroponomastico era fondato su un unico nome personale, al quale potevano venire aggiunti dei soprannomi che definivano la persona in base ad azioni compiute, caratteristiche morali o fisiche, mestiere svolto, abitudini, nome del padre o della madre o di un antenato o di un collaterale o di un affine significativo, luogo di nascita o di provenienza o di residenza; solo a partire dal secolo XI i soprannomi personali iniziarono a essere stabilizzati e trasmessi ereditariamente ai discendenti di una famiglia (sistema del doppio nome)<sup>1</sup>. Questo modello si impose progressivamente anche nell'area/nelle aree culturali corrispondenti all'attuale territorio scozzese.

I caratteri dell'antroponimia personale scozzese nei secoli centrali del medioevo si modellano sulle popolazioni e sulle lingue e culture che si sono succedute nel paese a partire dalla tarda antichità<sup>2</sup>. Gli influssi principali che

<sup>1</sup> Il progetto *Génèse médiévale de l'anthroponymie moderne* ha avviato una serie di ampie indagini sull'evoluzione del sistema di nominazione europeo occidentale dal medioevo all'età moderna. Sullo sviluppo del sistema italo-romanzo si vedano E. De Felice, *I nomi degli Italiani*, Roma/Venezia 1982 e *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1978; A. Rossebastiano Bart, E. Papa, *I nomi di persona in Italia: dizionario storico ed etimologico*, 2 voll., Torino 2005.

<sup>2</sup> Per un'introduzione alle vicende storico-politiche che hanno interessato il territorio oggi noto

concorrono alla composizione del sistema antroponomastico sono quello gaelico, con apporti cumbrico-gallesi e residui pittici, quello germanico (sotto la specie di influssi diversamente stratificati: anglico, scandinavo, ma soprattutto inglese medio/anglo-scandinavo e anglo-francese, in particolare anglo-normanno, quest'ultimo a far da tramite a una adozione massiccia in area scozzese di antroponimi di origine germanica continentale e – in maniera quantitativamente meno rilevante – settentrionale, attraverso il filtro del dialetto franco-normanno esportato in Inghilterra dai conquistatori) e quello latino, gallo-latino e latino-cristiano che trasmette anche nomi di provenienza greca, ebraica e greco-ebraica. I nomi latini o trasmessi per mezzo del latino provengono per lo più dall'area francese, benché per alcuni si possa ipotizzare un uso risalente ad epoche precedenti. Nomi bretoni furono diffusi in contesto insulare dopo la Conquista, e a partire dai secoli XII-XIII anche gli emigranti dalle Fiandre, dai Paesi Bassi e dalla Germania del Nord contribuirono in maniera non trascurabile all'antroponomia scozzese<sup>3</sup>.

L'influenza anglo-normanna fu decisiva anche per lo sviluppo dei *cognomina*. Questi ultimi incominciarono a diventare ereditari in un periodo di tempo compreso tra XII e XV secolo; il fenomeno interessò dapprima le famiglie aristocratiche, quindi gli abitanti dei *burgh*, infine il resto della popolazione. Il processo fu completato prima Lowlands, con ritardo nei Highlands, dove in alcune zone non si useranno nomi di famiglia fino al XVIII secolo. I cognomi dei Lowlands erano per lo più legati al luogo di provenienza o al mestiere, mentre nei Highlands furono soprattutto antichi relazionali a trasformarsi in nomi di famiglia. Cognomi descrittivi sono registrati in entram-

come Scozia dalla tarda antichità alla fine del medioevo, si vedano almeno D. Brooke, *Northumbrian Settlements in Galloway and Carrick: an Historical Assessment*, in «Proceedings of the Society of the Antiquaries of Scotland», 121 (1991), pp. 295-327; D. Broun, *Dál Riata, kingdom of*, in *The Oxford Companion to Scottish History*, a cura di M. Lynch, Oxford 2007, pp. 161-162; A. Bugge, *The Norse Settlements in the British Islands*, in «Transactions of the Royal Historical Society», 4<sup>th</sup> Series, 4 (1921), pp. 173-210; B. Crawford, *Orkney and Caithness, earldom of*, in *The Oxford Companion to Scottish History* cit., pp. 467-470; K. Forsyth, *Picts*, *ibidem*, pp. 478-479; D. Horsburgh, *Germany, the Baltic, and Poland, I. to 1600*, *ibidem*, pp. 263-265; A. Macdonald, *Low Countries*, *ibidem*, pp. 398-401; N. Macdougall, *Isles, lordship of the*, *ibidem*, pp. 347-348; A. Woolf, *From Pictland to Alba 789-1070*, Edinburgh 2007; A. Woolf, *Britons and Angles*, in *The Oxford Companion of Scottish History* cit., pp. 45-47; A. Woolf, *Isles, kingdom of*, *ibidem*, pp. 346-347. Per quanto riguarda la situazione linguistica, si vedano C.N. O'Docháir, *Gaelic Language*, in *The Oxford Companion to Scottish History* cit., pp. 252-255; K. Forsyth, *Languages of Scotland, pre-1100*, *ibidem*, pp. 377-378; W. Gillies, *The Lion's Tongues: Languages in Scotland to 1314*, in *The Edinburgh History of Scottish Literature*, 1, *From Columba to the Union (1707)*, general editor I. Brown, Edinburgh 2007, pp. 52-62; M. Robinson, *Scots Language*, in *The Oxford Companion to Scottish History* cit., pp. 572-574.

<sup>3</sup> Per un inquadramento generale si veda D. Dorward, *Scottish Personal Names*, in *Name Studies. Namenforschung. An International Handbook of Onomastics. Ein internationales Handbuch zur Onomastik*, a cura di E. Eichler e altri, 2 voll., Berlin 1998, pp. 1284-1289.

be le zone, sebbene non compaiano con frequenza a settentrione e a occidente del Mounth<sup>4</sup>.

## 2. Criteri di attribuzione e fisionomia dei nomi personali

### 2.1 Il sistema celtico

A quanto è dato sapere sul sistema antroponomastico celtico – partendo dalle fonti continentali per arrivare a quelle insulari – esso era basato sul nome unico, con eventuali soprannomi aggiuntivi. A prevalere in area scozzese, intorno all'anno Mille, fu il sistema gaelico, che assorbì numerosi elementi di origine scandinava (*Amlaibh* < norreno *Óleifr*, *Asgaill* < *Ásketill*, *Leod* < *Ljót(r)*, *Torcall* < *Þórke(ti)ll*) soprattutto nelle isole settentrionali, occidentali e nel Galloway, e in vari casi si sovrappose al precedente elemento pittico<sup>5</sup>. Non mancano apporti dall'area cumbrica (per esempio *Cospatrick*, *Gospatrick*, dal gallese *gwas* “servo” e *Patrick* “Patrizio”, piuttosto diffuso nei secoli XII e XIII, o *Madog*).

Nel sistema gaelico, i nomi più antichi erano monotematici o bitematici secondo lo schema determinante + determinato, e potevano esprimere qualità fisiche e morali o riferimenti concreti a fatti ed eventi della vita. Particolarmente amati nella formazione dei nomi maschili erano i temi che designavano distinzione, potenza, valore militare (*Aonghas* “scelta unica”, *Cormac* “auriga”, *Domhnall* “dominatore del mondo” o secondo un'altra ipotesi etimologica “di nobile casata”, *Donnchadh* “capo bruno”, *Fearghas* “uomo-forza” oppure “super scelta”), animali dalla forte valenza simbolica (*Cúán*, diminutivo di *cú* “cane”, *Madadh* “mastino”) o colori (*Dubh* “scuro”, *Ruadh* ‘rosso’). Le formazioni diminutive potevano portare alla costituzione di nomi veri e propri (*Fillan* < *Faolán*, diminutivo di *faol* “lupo”; *Ciarán*, diminutivo di *ciar* “nero, scuro”, *Ruadhán*, diminutivo di *Ruadh*). Una sottoclasse di nomi maschili, tipica del gaelico, era quella a struttura sintagmatica che seguiva lo schema *mac* “figlio, ragazzo” al nominativo più il nome di un concetto, astratto o concreto, al caso genitivo; esempio celeberrimo di

<sup>4</sup> Si vedano in proposito G.F. Black, *The Surnames of Scotland. Their Origin, Meaning, and History*, New York 1946 (ristampa Edinburgh 2007), *Introduction*; D. Dorward, *Scottish Surnames in the Context of Scottish Culture, Historical and Contemporary*, in «Onoma», 34 (1998-1999), pp. 77-90; C. Hough, *Scottish Surnames*, in *The Edinburgh Companion to Scots*, a cura di J. Corbett, J.D. McClure, J. Stuart-Smith, Edinburgh 2003, pp. 31-49, *passim*. Un'ampia introduzione all'origine e tipologia dei cognomi delle varie aree della Gran Bretagna è in P.H. Reaney, *A Dictionary of English Surnames*, terza ed. a cura di R.M. Wilson, London e New York 1991, pp. X-LIV.

<sup>5</sup> Stando alla documentazione storica, i Pitti avevano tipi onomastici (per esempio *Ungus*, *Uurguist*) che corrispondono, dal punto di vista lessicale e sintattico, ad antroponimi gaelici (*Aonghas*, *Fearghas*): è facile quindi che in molti casi sia avvenuta semplicemente una sovrapposizione di strati linguistici.

questa tipologia di nomi è l'antroponimo *Macbeth*, letteralmente “figlio della vita”. I nomi femminili si distinguevano per la loro arcaicità e il richiamo a valori “di genere” o al mito: *Beathag* “vita”, *Brighid*, antica dea celtica del fuoco, *Fionnaguala* “dalle bianche spalle”.

Con l'introduzione del cristianesimo, il gaelico acquisì una serie di antroponimi dal latino delle Sacre Scritture (*Eoin*, *Iain* “Giovanni”). Si verificò poi una fioritura di nomi a struttura sintagmatica, con un primo elemento al nominativo costituito dal sostantivo *mael* “seguace, servo, tonsurato” al nominativo e un nome proprio – generalmente di un santo – o comune – generalmente riferito a personaggi legati alla religione – al genitivo: *Mael Iosa* “seguace di Gesù”, *Mael Coluimb* “seguace di san Columba”. Dal secolo XI, al posto di *mael*, si troverà con più frequenza il suo sinonimo concettuale *gille* “seguace”, che dà luogo a nomi come *Gille Criosd* “seguace di Cristo”, *Gille Iosa* “seguace di Gesù”, *Gille Moire* “seguace di Maria”, *Gille easbuig* “servo del vescovo”, *Gille na naoimh* “seguace dei santi”. Questi nomi devozionali venivano attribuiti ai bambini per garantire loro la protezione di un santo o di Cristo o di Maria, oppure semplicemente perché erano nati in un giorno del martirologio consacrato a un santo, o a un episodio della vita di Cristo o della Vergine<sup>6</sup>. A partire dal basso medioevo, il sistema gaelico accolse, gradatamente, parecchi dei nuovi nomi portati nel contesto insulare dai Normanni e diffusisi in Scozia<sup>7</sup>.

## 2.2 Il sistema germanico (continentale, insulare e settentrionale)

Il sistema antroponomastico germanico era fondato sul *nomen unicum* più un eventuale soprannome identificativo. Il *nomen unicum* poteva essere monotematico o bitematico; la norma era il nome bitematico, i monotematici caratterizzando per lo più esseri soprannaturali, fondatori di stirpi, appartenenza ad una classe sociale inferiore oppure stranieri. I lessemi usati nelle combinazioni onomastiche erano limitati, circa 300, di cui alcuni potevano ricorrere solo in prima posizione (elemento specifico o determinante), altri soltanto in seconda posizione (elemento generico o determinato); il genere grammaticale dell'elemento generico determinava se il nome dovesse essere maschile o femminile (per esempio il tema *\*wīgaz* maschile “lotta, duello” connotava nomi maschili, mentre *\*hildjō-* e *\*gundjō-* femminili “contesa, guerra” ricorrevano nella formazione di femminili)<sup>8</sup>. Quando il determinato era costituito da una base aggettivale, poteva dar luogo ad antroponimi sia maschili sia femminili. Era possibile la mozione, cioè un tema originariamente maschile poteva essere usato anche per formare nomi femminili<sup>9</sup>; il

<sup>6</sup> Black, *The Surnames of Scotland* cit., pp. XXXV-XXXVII.

<sup>7</sup> Si vedano A. Macbain, *An Etymological Dictionary of the Gaelic Language*, Stirling 1911, *passim*; D. Whyte, *Scottish Forenames: their Origins and History*, Edinburgh 2005<sup>2</sup>, *passim*.

<sup>8</sup> *Hlūdwig*, *Hērwig*, erano nomi tipicamente maschili; *Brūnhild*, *Hildgund* caratteristicamente femminili.

<sup>9</sup> Valga a questo proposito l'esempio del nome maschile germanico-continentale *Fastrad* (che ha

caso inverso (tema originariamente femminile usato per formare nomi maschili) è rarissimo. Esisteva un sistema articolato e ben regolato per la formazione di ipocoristici, che prevedeva l'isolamento del primo o del secondo elemento del nome bitematico, o forme con contrazione-fusione di entrambi, con possibili modifiche tramite aggiunta di suffissi diminutivi, mutamenti vocalici, geminazioni, assimilazioni e/o desonorizzazioni consonantiche<sup>10</sup>. All'interno di una famiglia la continuità tra generazioni poteva essere espressa per mezzo della cosiddetta variazione funzionale, per cui i nomi presentavano costantemente uno dei due elementi, mentre variavano l'altro; nella formazione si prediligevano nomi che allitteravano tra loro, rendendo anche assai più facile il compito di tenere a mente la genealogia familiare. Più tardi uno stesso nome cominciò a essere trasmesso all'interno della stessa famiglia, rappresentando un elemento di continuità come lo erano stati il mantenimento di un elemento e l'allitterazione funzionale.

Dati questi principi basilari, va rilevato che, secondo le aree linguistiche e culturali, gli antroponimi delle varie tribù germaniche conobbero una serie di differenziazioni. Per esempio, i Goti mostravano una predilezione per gli ipocoristici maschili formati dal tema lessicale più il suffisso *-ila* (*Ansila*, *Badwila*); gli Scandinavi usavano come determinato il formante *-ketill* "recipiente (per cerimonie sacre)" < latino *\*catillus* (*Arnketill*, *Ásketill*), e come primo elemento nomi di divinità pagane abbandonati invece molto presto in aree più precocemente cristianizzate, in specie Þórr (*Þórgils*, *Þórketill*, *Þórmóðr*, *Þórbjörg*, *Þórdís*, *Þórgerðr*); nelle aree più soggette a reazioni di sub- e adstrato, si produssero numerosi bitematici ibridi: si vedano i composti longobardi con determinato germanico e determinante latino-romanzo (*Bonipertus* < latino *bonus* "buono" + germanico *\*berhtaz* "illustre, splendente", *Paulipertus* < latino *paulus* "piccolo" + germanico *\*berhtaz*, *Boniperga* < latino *bonus* + germanico *\*bergō-* "protezione").

Dal punto di vista dei temi lessicali usati nella formazione degli antroponimi, prevalgono quelli relativi alla guerra, al valore, alle armi, all'onore, alla gloria, alla ricchezza, all'appartenenza etnica, alla religione tradizionale, ad animali dalla forte suggestione simbolica come il lupo, il cavallo, l'orso, il corvo, l'aquila, a elementi della vita quotidiana<sup>11</sup>.

come determinato il sostantivo maschile germanico *\*rēðaz* "consiglio, decisione, pensiero") che può mutarsi nella sua controparte femminile *Fastrada*. Il fenomeno della mozione, piuttosto limitato per gli antroponimi bitematici, era invece molto diffuso nel campo degli ipocoristici (*Odo*, *Otho*, *Otto* / *Oda*, *Uote*).

<sup>10</sup> Un nome bitematico come *Adalberht* (< *\*aðal-berhtaz*) poteva dare luogo a ipocoristici come *Ado* (con isolamento del primo elemento), che a sua volta poteva trasformarsi in *Atto* (con desonorizzazione e geminazione dell'occlusiva), *Azzo* (con mutazione consonantica alto-tedesca), oppure dare luogo a un ipocoristico *Berto* (con isolamento del secondo elemento); il nome *Enrico* (< *\*haima-rikaz*) poteva dar luogo a ipocoristici come *Haimo* (con isolamento del primo elemento) o *Heiko* (con contrazione/fusione dei due elementi) e così via.

<sup>11</sup> Un'ottima introduzione ai caratteri portanti dell'onomastica personale germanica è in S. Sonderegger, *Prinzipien germanischer Personennamensforschung*, in *Nomen et gens. Zur histo-*

In Scozia si ha una sovrapposizione di strati antroponimici di origine germanica. Alcuni dei più antichi nomi anglici settentrionali vennero assorbiti per tempo in area linguistica celtica (ad esempio a causa della venerazione per i santi *Cūpberht*, *Óswald*, si vedano agli antroponimi cumbrico-gallesi *Quetschubrit* ‘servo di san Cūpberht’, *Coso(s)uold* “servo di sant’Óswald”)<sup>12</sup>. Gli antroponimi di origine scandinava occidentale e orientale si diffusero nelle isole settentrionali, nelle isole occidentali e sulle coste del sud-ovest – dove furono accolti nel sistema gaelico – e, probabilmente per osmosi dal Danelaw, anche nel sud-est: tra gli altri *Arnke(ti)ll*, *Áske(ti)ll*, *Grímr*, *Gunnhildr*, *Kolbeinn*, *Ljót(r)*, *Óláfr*, *Ormr*, *Ragnhildr* *Ragnvaldr*, *Sumarliði*, *Sveinn*, *Þórke(ti)ll*, *Þórmóðr*; infine, a partire dal XII secolo, giunsero in territorio scozzese numerosi nomi anglosassoni, germanici continentali o settentrionali, passati nella maggioranza dei casi attraverso l’inglese medio settentrionale parlato dai coloni provenienti dall’Inghilterra del Nord e/o l’anglo-normanno della nuova aristocrazia di origine continentale

*rischen Aussagekraft frühmittelalterlicher Personennamen*, a cura di D. Geuenich, W. Haubrichs, J. Jarnut, Berlin-New York 1997, pp. 1-29 (ristampato in *Germanica selecta. Ausgewählte Schriften zur germanischen und deutschen Philologie*. Zum 75. Geburtstag des Autors, a cura di H. Burger e E. Glaser, Tübingen e Basel 2003, pp. 109-132); in italiano, una buona introduzione per non specialisti è M.G. Arcamone, *Antroponimia e toponomastica nelle lingue e nelle letterature germaniche antiche*, in *Antichità germaniche II parte. II seminario avanzato in Filologia Germanica*, a cura di V. Dolcetti Corazza e R. Gendre, Alessandria 2002, pp. 67-86. Repertori generali sono H. Reichert, *Lexikon der altgermanischen Namen*, 2 voll., Wien 1987-1990; M. Schönfeld, *Wörterbuch der altgermanischen Personen- und Völkernamen*, Heidelberg 1911; incentrato sugli ipocoristici F. Stark, *Die Kosenamen der Germanen*, Wien 1868. Sui bitematici, G. Schramm, *Namenschatz und Dichtersprache. Studien zu den zweigliedrigen Namen der Germanen*, Göttingen 1957. Opera di riferimento classica è E. Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch*, I, *Personennamen*, Bonn 1900-1916 (ristampa Hildesheim 1966), con l’essenziale completamento di H. Kaufmann, *Ergänzungsband zu E. Förstemann Personennamen*, München-Hildesheim 1968. Per l’area anglosassone, si veda W.G. Searle, *Onomasticon Anglo-Saxonicum. A List of Anglo-Saxon Proper Names from the Time of Bede to that of King John*, Cambridge 1892 (datato, da usare con cautela, ma tuttora fondamentale); molto utile anche W.G. de Birch, *Index saxonicus: an Index to All the Names of Persons in Cartularium Saxonicum*, London 1899, un indice alfabetico di tutti gli antroponimi attestati nel *Cartularium Saxonicum* (usque ad annum 975). I monotematici di area anglosassone sono studiati in M. Redin, *Studies on Uncompounded Personal Names in Old English*, Uppsala 1919. Per l’area nordica, G. Fleck (G.B. Haraldsson), *The Old Norse Name*, Olney 1977. Sui nomi nordici attestati nelle iscrizioni runiche, L. Peterson, *Nordiskt runnamsleksikon*, <[http://www.sofi.se/servlet/GetDoc?meta\\_id=1472](http://www.sofi.se/servlet/GetDoc?meta_id=1472)> [ultimo accesso 30.9.2012]. Sui nomi scandinavi in Inghilterra, E. Björkman, *Nordische Personennamen in England in alt- und frühmittelalterlicher Zeit*, Halle 1910, nonché i numerosi lavori di G. Fellows-Jensen; sulle interferenze anglo-danesi nel campo dei nomi personali, G. Fellows-Jensen, *The Vikings and their Victims: the Verdict of the Names*, London 1995 (ristampa 1998); per l’antroponimia normanna di origine scandinava, J. Adigard de Gautries, *Les noms de personnes scandinaves en Normandie de 901 à 1066*, Lund 1954; sulla diffusione dei nomi germanici continentali in Inghilterra, T. Forssner, *Continental Germanic Personal Names in England in Old and Middle English Times*, Uppsala 1916; sul sistema antroponomastico in medio inglese, D. Postles, *Naming the People of England, c. 1100-1350*, Cambridge 2006.

(*Alice, Archibald, Bernard, Edmund, Edward, Edith, Emma, Hugh, Maud, Ranulf, Richard, Robert, Roger, Walter, William*) o importati direttamente dagli immigrati fiamminghi o nederlandesi (*De(de)rik, Freskin*).

### 2.3 Il sistema francese

Il sistema di nominazione francese – trasferito dopo la Conquista anche nelle isole britanniche – era una formazione ibrida. In proporzione, la parte più importante era costituita da nomi germanici, per la maggior parte di origine continentale, soprattutto franconi, con, a partire dal X secolo, il substrato settentrionale portato dai Vichinghi della Normandia; e da nomi (tardo)-latini e latino-cristiani, parecchi dei quali in ultima analisi di origine greca, ebraica e greco-ebraica. Molti di questi nomi subiscono delle modificazioni, sviluppandosi sotto specie di ipocoristici con suffissi diminutivi di origine romanza (per esempio *Robin*, ipocoristico dell'antroponimo germanico continentale *Hrōþberht* + suffisso romanzo *-in*, o *Colin*, ipocoristico del nome latino (dal greco) *Nicolaus*, con aggiunta del medesimo suffisso, o *Alison*, diminutivo di *Alis*, presumibilmente dalla forma latinizzata del nome femminile germanico continentale *Adalheidis* o *Adalhildis*, con suffisso romanzo *-on*). In Bretagna si parlava dal V secolo una lingua celtico-insulare di ceppo brittonico; la popolazione possedeva un repertorio specifico di lessemi usati nella formazione dei nomi personali, alcuni dei quali poi importati in Gran Bretagna (*Harvey, Wimark*)<sup>13</sup>.

### 3. Il Ragman Roll del 1296 come fonte per l'antroponimia di area scozzese nella seconda metà del XIII secolo

Una fonte imprescindibile per lo studio dell'antroponimia in uso in Scozia nella seconda metà del XIII secolo è rappresentata dal cosiddetto *Ragman Roll*, raccolta di documenti che comprende i giuramenti di fedeltà e l'omaggio feudale resi da nobili, ecclesiastici e borghesi di Scozia a Edoardo I Plantageneto dopo la campagna di occupazione inglese della primavera-estate 1296<sup>14</sup>. Tale campagna fu motivata dal fatto che gli Scozzesi, dopo aver

<sup>12</sup> W.J. Watson, *The Celtic Place-Names of Scotland. Introduction by Simon Taylor*, Edinburgh 2004 (reprinted 2011 with an extended introduction), p. 134.

<sup>13</sup> *Lexicon of Greek Personal Names*, <<http://www.lgpn.ox.ac.uk>> [ultimo accesso 30.9.2012]; M.-T. Morlet, *Les noms de personne dans l'ancienne Gaule du VI<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle*, 1, *Les noms issus du germanique et les créations gallo-germaniques*, Paris 1968; M.-T. Morlet, *Les noms de personne dans l'ancienne Gaule du VI<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle*, 2, *Les noms latins ou transmis par le latin*, Paris 1972; G. Perin, *Onomasticon totius latinitatis*, 2 voll., Padova 1913-1920. Il sistema antroponomastico francese condivide molti tratti fondanti con quello italo-romanzo: si veda la nota 1.

<sup>14</sup> *L'editio princeps*, parziale, è in *Antiquae constitutiones regni Angliae, sub regibus Joanne, Henrico tertio et Edoardo primo, circa jurisdictionem ac potestatem ecclesiasticam, ex archiviis regis in Turri Londinensi fideliter collectae*, a cura di W. Prynne, Londinii 1672, pp. 649-



ricosciuto formalmente il re d'Inghilterra quale loro signore feudale al tempo della procedura giudiziaria per l'assegnazione del trono scozzese (1290-1292), avevano agito indipendentemente in politica estera (stringendo tra l'altro nel 1295 un'alleanza con la Francia, con cui l'Inghilterra aveva in corso un conflitto) e avevano portato avanti una serie di aggressioni oltre la frontiera<sup>15</sup>.

Le raccolte principali riportano alcuni giuramenti singoli, per lo più di grandi aristocratici ed ecclesiastici, insieme a numerosi giuramenti collettivi effettuati in occasione di un parlamento tenuto da Edoardo I a Berwick sul Tweed il 28 agosto 1296, in ognuno dei quali vengono riuniti i diversi rappresentanti delle singole contee, delle delegazioni ecclesiastiche e dei *burgh*. Anticipati da introduzioni in latino di mano del notaio (non tutte conservate), i singoli atti sono in anglo-normanno, accompagnati dai sigilli dei giuranti<sup>16</sup>.

664; *Calendar of documents relating to Scotland preserved in Public Record Office*, a cura di J. Bain, 2, Edinburgh 1884, n. 823, presenta un volgarizzamento in forma di calendario. L'edizione di riferimento, usata anche nel presente lavoro, è *Instrumenta publica sive processus super fidelitatibus et homagiis Scotorum domino regi Angliae factis A.D. MCCXCI-MCCXCVI*, a cura di T. Thomson, Edinburgh 1834, pp. 57-156 e *Index nominum A.D. MCCXCVI*, pp. IX-XLVII, che si basa su un testimone diverso da quello seguito in *Antiquae constitutiones* e *Calendar*. Un indice alfabetico di tutti i giuranti, stilato su *Instrumenta publica* cit., è disponibile all'indirizzo <[www.rampant/scotland/rampant](http://www.rampant/scotland/rampant)>. Sulla genesi del documento, J.R. Davies, *The Making of the Ragman Roll: the Work of the Notary*, <<http://www.breakingofbritain.ac.uk/blogs/feature-of-the-month/november-2011-the-making-of-the-ragman-roll/>> e *The Making of the Ragman Roll: the Texts*, <<http://www.breakingofbritain.ac.uk/blogs/feature-of-the-month/december-2011-the-texts-of-the-ragman-roll/>> [ultimo accesso 30.9.2012].

<sup>15</sup> Per un inquadramento sul periodo storico e i relativi problemi, si vedano almeno A.D.M. Barrell, *Medieval Scotland*, Cambridge 2000; G.W.S. Barrow, *The Aftermath of War: Scotland and England in the Late Thirteenth and Early Fourteenth Century*, in «Transactions of the Royal Historical Society», 5<sup>th</sup> Series, 28 (1978), pp. 103-125; G.W.S. Barrow, *Kingship and Unity. Scotland 1000-1306*, Edinburgh 1989; G.W.S. Barrow, *Robert Bruce and the Community of the Realm of Scotland*, Edinburgh 2005<sup>4</sup>; M. Brown, *The Wars of Scotland*, Edinburgh 2004; M. Brown, *Franco-Scottish relations: I. To 1513*, in *The Oxford Companion to Scottish History* cit., pp. 245-248; A.A.M. Duncan, *The Making of the Kingdom*, in *Why Scottish History Matters*, a cura di R. Mitchison e G.W.S. Barrow, Edinburgh 1997, pp. 9-28; M. MacLeod, *France: the Auld Alliance*, in *The Oxford Companion to Scottish History* cit., pp. 243-245; M. A. Penman, *Diffiniciones successionis ad regnum Scottorum. Royal Succession in Scotland in the Later Middle Ages*, in *Making and Breaking the Rules: Succession in Medieval Europe, c. 1000 - c. 1600*. Proceedings of the Colloquium Held on 6, 7, 8 April 2006, a cura di F. Lachaud, M. Penman, Turnhout 2007, pp. 43-60; N. Reid, *Great Cause*, in *The Oxford Companion to Scottish History* cit., pp. 280-282; F. Watson, *Independence, Wars of, ibidem*, pp. 333-336.

<sup>16</sup> L'esemplare più antico è conservato presso il Public Record Office di Londra, sezione Scottish documents, segnatura E39/17/4, mentre una sua copia è conservata presso gli archivi nazionali francesi, Trésor des Chartes J 631, n. 6 (questo documento contiene l'atto di abdicazione di John Balliol e la sua rinuncia al trattato di alleanza con i Francesi, datati 7 e 10 luglio 1296; riporta anche gli atti di sottomissione di vari vescovi, ecclesiastici, conti, baroni e comunità nei giorni successivi al parlamento di Berwick del 28 agosto 1296: si vedano *Documents illustrative of the*

Dei sigilli, una parte è andata perduta, altri non sono attestati nei testimoni del *Ragman Roll* propriamente detto, ma si trovano acclusi a *instrumenta* singoli oppure risultano sciolti dal documento originario<sup>17</sup>.

Dal punto di vista strutturale, nei protocolli in latino che precedono i giuramenti il notaio registra data, luogo, nomi dei giuranti e dei testimoni e procedura seguita. Segue poi l'atto vero e proprio, nel quale la persona giura sui Vangeli e, a nome suo e dei suoi successori, promette fedeltà in questi termini:

Jeo ferrai feal / é leal / e foi e leaute portera / au Roi Edward Roi Dengletre / e a fes heirs / de vie e de membre é de terrien honeur / contre totesgantz qui purront viure é morir / é jammes pur nuly armes ne portera nen confeil nen eide ne ferrai contre li / ne contre fes heirs / en nul cas qe poet auenir / é leaument reconuftra é leaument frai lesferuices qe apartenant as tenementz qe jeo cleim tenir de ly; fi Dieu me eide é les Seintz (...) En tefmoignance des queus chofes; nous auoms fait faire cefles lettres ouertes fealees de nos feaus.

Seguono quindi luogo e data<sup>18</sup>.

#### 4. Analisi degli antroponimi nel *Ragman Roll*: problemi e linee guida

Lo studio analitico degli antroponimi del *Ragman Roll* pone alcuni problemi di definizione e di metodo. Si tratta di materiale redatto in latino e anglo-normanno, per cui i nomi si presentano sempre in una forma mediata da ben due lingue, ciascuna con il suo sistema grafemico, fonologico e morfologico. Almeno per quanto riguarda le legende sigillari, i dati sono spesso di difficile interpretazione o incompleti. Inoltre, considerando la particolare situazione culturale e linguistica della Scozia, va valutata la possibilità del-

*history of Scotland from the Death of Alexander the Third to the Accession of Robert Bruce MCCLXXXVI-MCCCVI*, a cura di J. Stevenson, II, Edinburgh 1870, n. CCCLXXII, pp. 59 sgg.; *Calendar cit.*, n. 821; J.-B. Teulet, *Inventaire chronologique des documents relatifs à l'histoire d'Écosse, conservés aux archives du royaume à Paris*, Edimbourg 1839). Due ulteriori esemplari risultano redatti nel 1298. Le copie più importanti, tuttavia, sono di qualche anno posteriori ai fatti e furono redatte dal notaio Andrew de Tange nel 1306: la prima, conservata presso i National Archives di Londra, alla sezione Scottish Documents, sotto la segnatura C47/23/3, 33 pergamene (pubblicata in *Instrumenta publica cit.*); la seconda, sempre presso i National Archives, Scottish documents, C47/23/4, 35 pergamene (pubblicata in *Antiquae constitutiones cit.* e *Calendar cit.*); una terza, anch'essa conservata presso i National Archives, Scottish documents C47/23/5, attualmente malamente mutilata, ma originariamente con 41 pergamene. Questi tre esemplari contengono una lista pressoché completa con i nomi di coloro che giurarono omaggio a Edoardo I Plantageneto nella primavera del 1296, durante il parlamento di Berwick e nei mesi successivi. Si veda *The National Archives*, <[www.nationalarchives.gov.uk](http://www.nationalarchives.gov.uk)> [ultimo accesso 30.9.2012].

<sup>17</sup> I sigilli superstiti sono descritti e interpretati in *Calendar cit.*, appendici I-III, e, più recentemente, da B. McAndrew, *The Sigillography of the Ragman Roll*, in «Proceedings of the Society of the Antiquaries of Scotland», 129 (1999), pp. 663-752.

<sup>18</sup> *Instrumenta publica cit.*, pp. 115-116.

l'azione dell'interferenza linguistica<sup>19</sup>, che rende difficile una ricostruzione lineare delle vicende del nome.

Il presente lavoro rappresenta un'analisi grafico-fonetica e morfologica, completata da riferimenti storico-linguistici, storico-culturali ed etimologici e (laddove si è potuto) genealogici e/o prosopografici. Per quest'ultima parte particolarmente utili sono state le informazioni elaborate dalla banca dati del PASE (*Prosopography of Anglo-Saxon England*, <[www.pase.ac.uk](http://www.pase.ac.uk)> [ultimo accesso 30.9.2012]), del progetto PoMS (A. Beam, J. Bradley, D. Broun, J.R. Davies, M. Hammond, M. Pasin *et al.*, *People of Medieval Scotland: 1093-1314*, <[www.poms.ac.uk](http://www.poms.ac.uk)> [ultimo accesso 30.9.2012]), e quelle sistematizzate nel sito dell'associazione *Foundation for Medieval Genealogy* (<[www.fmg.ac](http://www.fmg.ac)>, versioni 2.0 e 2.1 [ultimo accesso 30.9.2012]).

### 5. Le donne del Ragman Roll: ruoli sociali e istituzionali

Il *Ragman Roll* raccoglie nomi e cognomi di quasi duemila persone, tra cui poco meno di ottanta di donne che, come gli uomini, compaiono in qualità di *performers* del giuramento di fedeltà; ricoprivano dunque un ruolo ufficiale, come titolari di una dignità ecclesiastica, un feudo o una proprietà terriera in quanto vedove, figlie o eredi a vario titolo. Tra le religiose, sono citate Ade de Fraser priora di Eccles, Alianore priora di Lincluden, Eue priora di Haddington, Marjorie priora di Halistan, Alice priora di Manuel, Ade priora di Seint Boythan, Agneys priora di South Berewyk. Alcune di loro, oltre a giurare fedeltà per sé stesse e il loro monastero, erano anche «tenautes» per conto del re (per esempio Eue di Haddington, dello Edinburghshire, era «tenante le roi»). Delle quattordici laiche vedove che compaiono nel documento, tre reggono anche alcune proprietà del re, un compito che svolgono al posto dei mariti defunti (Alice vedova di Aleyn di Ormiston e Alice vedova di Philip di Haliburton sono «tenautes le roi» rispettivamente nello Edinburghshire e nel Roxburghshire, Margerie vedova di Thomas Banysleue è detta essere «tenaute le roi» nel Berwickshire). Margarete, figlia di Nicol di Rutherford, è identificata per mezzo di nome e *cognomen* paterni, ma non è chiaro se tale modalità di identificazione costituisca semplicemente un *cognomen* di tipo relazionale o sottintenda il fatto che essa giuri come rappresentante del proprio padre<sup>20</sup>. Nel caso di *Sare la fielle Thomas Freysel* è

<sup>19</sup> Sui fenomeni relativi all'interferenza linguistica, si veda il classico R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze 1993<sup>2</sup>; sulla *Interferenzonomastik*, A. Coşkun, J. Zeidler, *Personennamen zwischen den Kulturen. Was ist Interferenzonomastik und was kann sie leisten?*, in «NIO Publications, Gallo-Roman Series», 2005, 1, <<http://www.nio-online.net/intro-2rt.pdf>> [ultimo accesso 30.9.2012]; *Netzwerk Interferenzonomastik*, <[www.nio-online.net](http://www.nio-online.net)> [ultimo accesso 30.9.2012].

<sup>20</sup> Sir Nicholas di Rutherford compare come giurante in una pergamena del *Ragman Roll*, si vedano *Instrumenta publica* cit., p. 88, e *Calendar* cit., p. 194.

addirittura possibile che il nome costituisca un errore; nel testimone seguito in *Antiquae constitutiones* cit., p. 659, e in *Calendar* cit., p. 194, infatti, il nome che compare è *Saer le fiz Thomas Fre(y)sel*, un uomo quindi<sup>21</sup>. Per le altre donne non è specificata la relazione familiare, così che si può pensare che esse fossero proprietarie per eredità, perlomeno per quanto riguarda la veste nella quale effettuavano il giuramento di fedeltà<sup>22</sup>. Per una bella e approfondita analisi sui ruoli sociali e istituzionali di queste donne, si veda M. Hammond, *Women in the Ragman Roll – part one* <<http://www.breakingofbritain.ac.uk/blogs/feature-of-the-month/february-2012/>> e *Women in the Ragman Roll – part two* <<http://www.breakingofbritain.ac.uk/blogs/feature-of-the-month/march-2012/>> [ultimo accesso 30.9.2012].

Il dato sulla provenienza vede una prevalenza dei territori del sud-est (Berwickshire, Edinburghshire, Roxburghshire, Selkirkshire), del sud-ovest (Ayrshire, Dumfriesshire, Lanarkshire, Wigtownshire) e di quelli centrali (Fife, Forfar, Perthshire, Stirlingshire, Strathearn); Elizabeth di Rosseneth ed *Eue qe fut la femme Maucolm Frendragh* sono dette dello Aberdeenshire (*del counte de Aberden/Abredene*), mentre la sola Cristyn di Mar giura per la zona di Inverness. In questo si riflette la tendenza generale del *Ragman Roll*, che testimonia una presenza quantitativamente maggioritaria di persone residenti nel sud e dalle zone immediatamente a nord e a est del Firth of Forth, probabilmente a causa del fatto che nella campagna del 1296 Edoardo I ebbe come base il sud-est del paese. Diverse famiglie, inoltre, erano inglesi – per lo più provenienti dalla parte settentrionale del paese – con feudi in Scozia, ma ciò non sorprende, considerando il forte legame culturale, linguistico e politico tra l’Inghilterra (specialmente le aree settentrionali di Cumbria e Northumberland, ma anche il Huntingdonshire) e il sud della

<sup>21</sup> Poiché la sequenza che riporta le lezioni divergenti *Sare la fielle* e *Saer le fiz* segue immediatamente al nome di *Margarete la fielle Nicol de Rutherford*, è ragionevole ipotizzare una diffrazione in *praesentia*, dovuta ad una lettura errata del nome *Saer* molto probabilmente a causa del *fielle* nella sequenza *Margarete la fielle* etc.; questa interpretazione errata poi ha portato a un “aggiustamento” dell’appellativo e relativo articolo, che sono stati cambiati di genere. Un Thomas Fraser o Fresel è noto storicamente, ma nella documentazione da me consultata non ho trovato tracce di suoi discendenti di nome *Sara* o *Saer*. Nel caso della legenda sigillare *S’ SARE FILIE RADULFI* (si veda McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3627, *infra*) sembra invece di poter ipotizzare con ragionevole certezza un nome femminile.

<sup>22</sup> Fa eccezione almeno un caso certo: Christyn, figlia di Alan MacRuairi di Garmoran, morto nel 1284-1285?, e moglie di Duncan, figlio minore dello *earl* Donald di Mar, viene citata come *Christyn de Mar la femme Duncan de Mar (del counte de Ilderness)*, quindi in riferimento al marito, ma verosimilmente giura per i suoi propri possedimenti ereditari nella zona dei Highlands (*counte de Ilderness* = Inverness-shire): si veda *Instrumenta publica* cit., p. 129, *Index nominum*, 1296, p. XXXIII, e Barrow, *Robert Bruce and the Community of the Realm of Scotland* cit., p. 219. *Calendar* cit., p. 200, attribuisce a Christyn la qualifica di «widow», quando invece in un altro atto del *Ragman Roll* compare *Duncan fiz le comte de Mar del counte de Perth*, che a quanto pare era vivo alla fine di agosto del 1296 e presta giuramento di fedeltà per alcune proprietà nel Perthshire (*Instrumenta publica* cit., p. 131; *Calendar* cit., p. 200).

Scozia nel corso dei secoli XII-XIII, legame che ebbe termine soltanto a causa degli eventi traumatici delle guerre di indipendenza.

## 6. Antroponimi femminili: attestazione

Sono considerati i nomi che compaiono nel documento e/o nei sigilli superstiti. Le forme latinizzate, spesso occorrenti al genitivo, sono state riportate al nominativo; questa operazione viene segnalata per mezzo di un asterisco in esponente alla fine del nome.

Molto frequenti *Agneys/Anneys* (latino *A(n)gneta\**, *Agnes\**, e all'interno di un sigillo nella forma incompleta *Angn*), *Alice* (latino *Alicia\**), *Isabele(l)* (latino *Isabella\**), *Margarete* (latino *Margareta*, *Margarita\**), *Margerie/Marierie/Mariorie/Marjorie* (latino *Marioria\**); attestati più di una volta *Ade*, *Anable* (latino *Amabilla\**), *Christyn*, *Cristiane* (latino *Cristiana\**), *Ele*, *Eue* (latino *Eva\**), *Eleyne*, *Emme*, *Jone* (latino *Ioana\**), *Marie* (latino *Maria\**), *Mariot*<sup>23</sup>. Compaiono isolatamente *Alianore*, *Aline*, *Beatrice*, *Constance*, *Deuorgoyl/Derworgoyl*, *Elice/Elizabeth* (latino *E<li>sabetha\**), *Edith* (*Calendar: Edithe*), *Eufemme*, *Gunnyd?*<sup>24</sup>, *Hauisa\** (solo latino, legenda sigillare)<sup>25</sup>, *Mabille*, *Maut*, *Muriele*, *Peronel* (latino *P<e>tronilla\**), *Rose* (*Calendar: Roese*)<sup>26</sup>, *Sara\** (solo latino, legenda sigillare)<sup>27</sup>, *Thephania\** (solo latino, legenda sigillare)<sup>28</sup>.

<sup>23</sup> *Mariot* è generalmente femminile, ma occasionalmente può essere anche maschile.

<sup>24</sup> Si veda *infra*, paragrafo 7.5.3.

<sup>25</sup> *S'HAUISE DE ANESLEYE* (*Calendar* cit., App. I, n. 3 (53); McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1364). Secondo McAndrew la legenda, in parte spezzata, riporta la scritta . AN ... STERE. Il sigillo è attribuito a Margerie vedova di Thomas Banysleue, ma il nome personale che compare nel sigillo è diverso. Anche il cognome sembra essere diverso, non un semplice errore per *Banysleue*; *de Anesleye* ricorre due volte nel Ragman Roll del 1296, per due giuranti (*John le fitz Johan de Anesleye*, del Lanarkshire, e *Johan de Anesleye de Crucfut*, del Roxburghshire); secondo Black, *The Surnames of Scotland* cit., s.v. *Ainslie*, *Ainslee*. Il cognome deriverebbe dalla località di *Annesley* nel Northumberland.

<sup>26</sup> Black, *The Surnames of Scotland* cit., s.v. *Chilham*, segnala *Roese de Chilham* come un uomo; lo studioso potrebbe aver ricondotto *Rose* ad un ipocoristico maschile (si veda alto-tedesco antico *Rozo*), ma è verosimile che si tratti di una donna, collegata al ramo scozzese della famiglia discendente da Richard le Fiz Roy, figlio illegittimo di Giovanni Senzatterra e barone di Chilham nel Kent, e da sua moglie Rohese di Dover, si veda B. McAndrew, *Scotland's Historic Heraldry*, Woodbridge 2006, p. 123.

<sup>27</sup> *S'SARE FILIE RADULFI* (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3627).

<sup>28</sup> La legenda recita *S' SORORIS THEPHANIE DE EDERELMARN* "sigillo di suor Thephania di Ederelmarn" (*Calendar* cit., App. I.2, n. 80; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1280); è il sigillo attribuito alla priora di St. Leonard vicino Perth, il cui nome negli *instrumenta* risulta illeggibile (... *Prioresse de Seinte Leonard juxte la vile de Seinte Johan de Perth*, si veda *Instrumenta publica* cit., p. 128 e *Calendar* cit., p. 200) ed è conservato in un atto di omaggio singolo da parte di persone della zona di Perth (*Calendar* cit., n. 811).

7. *Analisi storico-linguistica ed etimologica*7.1 *Nomi di origine greca, (tardo-)latina e romanza*

(1) *Agnes/Agneys/Anneys/Agneta*, nome di origine greca usato anche in epoca precristiana e costruito (come imparisillabo in dentale) sull'aggettivo greco (*h*)*agnós* “casto”, il cui impiego si rafforza in contesto cristiano, con probabile sovrapposizione di latino *agnus* “agnello”, entrambi esprimendo concetti “forti” della fede cristiana, ovvero la virtù della castità e il molteplice simbolismo espresso dalla figura dell'agnello nel testo biblico e in particolare evangelico<sup>29</sup>; la forma latina di prima declinazione è una retroformazione sulla base *Agnēt-* dei casi indiretti e dell'accusativo.

(2) *Alianore*, nome dall'etimologia incerta, ma originario della Francia meridionale: si veda il paragrafo 7.5.1<sup>30</sup>.

(3) *Amabilla/Anable*. Dall'aggettivo latino di seconda classe a due uscite *amabilis* “amabile, degna di essere amata”, può presentare il passaggio alla prima declinazione latina probabilmente per marcare meglio l'attribuzione di genere e uscita in *-ia* che connota gli antroponimi femminili latini tardi e medievali; la sequenza grafica <ill> nella forma latina *Amabilla* indica probabilmente la palatalizzazione del nesso tardo-latino [lj], per cui si tratta di una latinizzazione del francese antico *Amabille*, da cui deriva per aferesi anche *Mabille* (forse già considerato un nome indipendente, *infra*)<sup>31</sup>. La forma vernacola *Anable* < *Amable* presuppone una modifica della prima parte del nome forse per mezzo dell'antroponimo femminile *Anna*, o un semplice passaggio fonetico [m] > [n].

(4) *Beatrice* < latino *beatrice(m)* “(colei) che rende beati”, forse una reinterpretazione del primo elemento del nome cristiano *Viatrix* “viandante (attraverso le vicissitudini della vita)”, per mezzo della base aggettivale *beatus*, motivata dalla confusione in latino tardo dei suoni [v] e [b]<sup>32</sup>.

(5) *Constance* < latino *constantia* “costanza”, o forse inteso come femminile di *Constans* o *Constantius*<sup>33</sup>.

(6) *Cristyn* < latino *christina* “(donna) seguace di/appartenente a Gesù Cristo”, nasce come nome e non è mai usato come aggettivo<sup>34</sup>.

(7) *Cristiana/Cristiane* < latino *christiana*, greco *christiané* “(donna) di fede cristiana” (il nome nasce come aggettivo e appare come appellativo nelle epigrafi funebri dell'antichità cristiana)<sup>35</sup>.

<sup>29</sup> P. Hanks, K. Hardcastle, F. Hodges, *A Dictionary of First Names*, Oxford 2006<sup>2</sup>, s.v. *Agnes*; C. Tagliavini, *Origine e storia dei nomi di persona*, Bologna 1982, s.v. *Agnese*.

<sup>30</sup> Hanks, Hardcastle, Hodges, *A Dictionary of First Names* cit, s.v. *Eleanor*.

<sup>31</sup> *Ibidem*, s.v. *Annabel, Annabella, Mabel*.

<sup>32</sup> *Ibidem*, s.v. *Beatrix*.

<sup>33</sup> Hanks, Hardcastle, Hodges s.v. *Constance*.

<sup>34</sup> Hanks, Hardcastle, Hodges s.v. *Christina*, Tagliavini, *Origine* cit., s.v. *Cristina*.

<sup>35</sup> Tagliavini, *Origine* cit., s.v. *Cristiana*.

(8) *Ele*, forse abbreviazione del successivo (la sua diffusione in contesto insulare è veicolata dagli emigranti francesi; ma si veda il paragrafo 7.5.1)<sup>36</sup>.

(9) *Eleyne*, forma francese di latino *Helena*, greco *Helénē*.

(10) *Eufemme* < latino *Euphemia*, dal greco *eu* 'bene' e *phēmí* "parlare", quindi "buon augurio" (o secondo un'altra ipotesi "buona fama")<sup>37</sup>, nell'uso cristiano liturgico con valore di "preghiera", più specificamente "acclamazione di grazia"<sup>38</sup>; nell'attestazione del *Ragman Roll* forse con sovrapposizione di francese antico *femme* "donna", per spiegare un nome relativamente opaco<sup>39</sup>.

(11) *Mabille*, ipocoristico francese, con aferesi, di *Amabille* < *Amabilia*, *Amabilia*, si veda n. 3.

(12) *Margarete/Margareta/Margarita*, si veda n. 13.

(13) *Margerie/Mariorie/Marioria* < latino *margarita* femminile "perla", con metaplasmo di genere dal greco *margaritēs* maschile < *márgaron* (*lithos*) neutro *id.*, in ultima analisi dal persiano o dal sanscrito)<sup>40</sup>.

(14) *Peronel/P<e>tronilla* < francese *Peronel*, dal latino *Petronilla*, diminutivo del gentilizio *Petronia*, maschile *Petronius*<sup>41</sup>.

(15) *Thephania*, forma latinizzata di un probabile francese antico *Thephanie*, greco-latino *Theophanía* < *theós* "dio, divinità" e *phaínein* "apparire, mostrarsi, manifestarsi"; si riferisce a una manifestazione sensibile della divinità agli uomini, nel greco cristiano specificamente sinonimo di "epifania (di Cristo infante ai Magi)" < *epipháneia*, in greco classico "apparenza, manifestazione, apparizione"<sup>42</sup>.

<sup>36</sup> È significativo che si chiamino *Ele* due donne del Fife, zona nella quale l'antroponimo godeva di una certa popolarità, forse a motivo della contessa Ela, vissuta nella seconda metà del XII secolo e probabilmente di origine anglo-normanna (M. Hammond, *A Prosopographical Analysis of Society in East Central Scotland, circa 1100 to 1260, with special reference to ethnicity*, PhD thesis, Department of History (Scottish Area), University of Glasgow, april 2005, *passim*).

<sup>37</sup> È l'ipotesi valutata in Morlet, *Les noms de personne dans l'ancienne Gaule*, 2, *Les noms latins cit.*, s.v. *Euphemia*.

<sup>38</sup> Si veda Tagliavini, *Origine cit.*, s.v. *Eufemia*.

<sup>39</sup> *-femme* va qui probabilmente letto secondo la fonetica dell'anglo-normanno. A questo proposito si rileva che in documenti medievali di area insulare occorrono anche le forme *Euphame*, *Eufame*, *Eufemma* in cui la grafia mostra con chiarezza l'interpretazione paretimologica di *-phemía* per mezzo di francese antico *femme*.

<sup>40</sup> La santa più antica di questo nome è Margherita di Antiochia, presumibilmente vissuta al tempo di Diocleziano, nota nella Chiesa d'Oriente come Marina; si veda J. McRory, *Saint Margaret*, in *Catholic Encyclopedia*, 9, a cura di Ch.G. Herbermann, New York 1910. Il nome è attestato nell'Europa continentale di lingua romanza nell'alto medioevo, nelle isole britanniche solo dal secolo XI, probabilmente a causa di influssi continentali (si veda *infra*).

<sup>41</sup> Hanks, Hardcastle, Hodges s.v. *Petronel*; Morlet, *Les noms de personne dans l'ancienne Gaule*, 2, *Les noms latins cit.*, s.v. *Petronilla*.

<sup>42</sup> H.G. Liddell, R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, <<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus:text:1999.04.0057>> [ultimo accesso 30.9.2012].

## 7.2 Nomi di origine ebraica

I nomi di origine ebraica, sia veterotestamentari sia neotestamentari, sono:

(16) *Elice* (ipocoristico per abbreviazione del seguente)<sup>43</sup>.

(17) *Elizabeth/Elisabetha* < *Elisheba* “Dio (è) giuramento”, attraverso il greco *Elisabet(h)* e il latino *Elisabeth*; le forme greca (*Bibbia dei Settanta*) e latina (*Vulgata*) sembrano continuare una variante ellenistica in cui l'elemento *-sheba*, dal verbo *sheba'* “giurare”, o dal numerale *sheba'* “sette”, si contamina con *shabat* “riposare”, si veda Tagliavini, *Origine* cit., s.v. *Elisabetta*.

(18) *Isabella/Isabel(l)e* (n. 17 e *infra*); dal latino *Elisabeth*, attraverso una forma di area iberico-provenzale (*El*)*isabel*, con aferesi e presumibilmente reinterpretazione di *-bel* attraverso l'aggettivo romanzo *bella*<sup>44</sup>.

(19) *Eue/Eva* < ebraico *Havvāh* “vita”, ma si veda anche il paragrafo 7.5.1.

(20) *Ioana/Jone* < dal latino *Johanna*, greco *Iōánna* femminile di *Iohannes*, *Iōánnēs* < ebraico *Yōhānan* “Dio ha avuto misericordia” (*Jone* forma contratta di origine francese).

(21) *Maria/Marie* < *Maryām*, da una radice semitica (egizia) *mrj* “amare”, attraverso la forma greca neotestamentaria *María*, accolta anche in latino (da intendersi come una retroformazione sulla forma originaria la cui nasale finale è sentita come marca di accusativo).

(22) *Mariot*, diminutivo del precedente, con tipico suffisso di area gallo-romanza.

(23) *Sara* < ebraico *Sārāh* “principessa”, ma si veda anche il paragrafo 7.5.1.

## 7.3 Nomi di origine germanica

### 7.3.1. Nomi franconi e tedeschi

Nomi germanici continentali passati attraverso il francese antico ed esportati in Gran Bretagna dai Normanni sono:

(24) *Ada/Ade* (abbreviazione dell'aggettivo germanico \**aþala-* “nobile”, frequentissimo come primo elemento in una serie di bitematici; meno probabile la derivazione dal tema \**habu-* “battaglia”, romanizzato come *adu-*, *ade-*).

<sup>43</sup> La legenda del sigillo (*S'EL...ABETHE LATANG MO* secondo la lettura nel *Calendar* cit., appendice III (II), n. 296; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3296, legge *S'EL... LANGMO...*) corrisponderebbe alla donna citata negli atti come *Elice de la Longe More*; si dunque può arguire che in questo caso *Elice* rappresenti un diminutivo di *Elisabetha*. L'ipotesi sembra confermata da un documento del 3 settembre 1296 in cui «Elizabeth, quae fuit uxor Alani de Longemore» (probabilmente la stessa donna che compare nel *Ragman Roll*) richiede a Edoardo I «dotem suam de iij m. de terrae, unde dotata fuit xxx annis elapsis, ut dicit» (*Documents* cit., p. 96).

<sup>44</sup> Hanks, Hardcastle, Hodges, *Dictionary of First Names*, s.v. Isabel; G. Gómez de Silva, *Breve diccionario etimológico de la lengua española*, Ciudad de México 1985, s.v. Isabel.



(25) *Alice*, sviluppo in francese antico di un bitematico passato attraverso la terza declinazione latina, presumibilmente *Adalheidis* o *Adalhildis*<sup>45</sup>, da una contrazione di \**adala-* e dal sostantivo \**haidi-* femminile “forma, aspetto, natura etc.”, confrontabile coi sostantivi maschili gotico *haidus*, inglese antico *hād* (con presumibile caduta in francese antico di [d] intervocalica sia nel primo sia nel secondo elemento, scomparsa di [h] iniziale del secondo elemento per adattamento al sistema romanzo che non presenta questo fonema, e monottongazione [ai] > [e:]). *Alicia* rappresenta la latinizzazione della forma francese antica, con aggiunta del suffisso *-ia* tipico degli antroponimi femminili in latino medievale e inserimento nella prima declinazione.

(26) *Aline* (da *Adaline*, a sua volta ipocoristico costituito dal tema *adal-* e da un suffisso di diminutivo germanico *-īn-* o latino-romanzo *-in(a)*, o dall’abbreviazione *Ade* con doppio suffisso di diminutivo (vocale + *-l-* e *-īn-*)<sup>46</sup>.

(27) *Emme*, forse ipocoristico abbreviato da nomi con primo elemento germanico \**ermīna-*, \**ermana-* “alto, elevato”, con assimilazione espressiva di [r] a [m] seguente. Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch* cit., ipotizza come origine una base \**im-* ritenuta “rätselhaft”; altrove si propone una derivazione da norreno *imr* ‘lupo’ o *īma* “lupa, battaglia” (E. Müller, *Untersuchungen über die Namen des nordhumbrischen Liber Vitae*, Berlin 1901, p. 56). In inglese antico è attestato un maschile *Imma*, mentre le uniche due donne di nome *Emma* di cui i documenti diano notizia sul territorio inglese prima della conquista sono due regine rispettivamente di origine franca (*Emma*, figlia di un sovrano franco, forse Teodeberto di Austrasia, moglie di Eadbald del Kent, vissuta nella prima metà del VII secolo) e normanna (*Emma*/Ælfgifu, figlia del duca Riccardo I di Normandia e moglie prima di Æþelred II Unred, poi di Knut, ca. 985?-1052). È plausibile che la forma iniziante per [i] sia da far risalire ad un innalzamento da [i] successivo nelle forme germaniche occidentali (da un tema \**ermīna-*, da cui *Imme* dei documenti anglosassoni, latinizzato *Imma*), senza escludere la possibilità del cosiddetto “innalzamento espressivo”. Latino medievale *Emma* e francese antico *Emme* potrebbero discendere direttamente da una forma non innalzata, o rivelare l’abbassamento tardo-latino di [i] > [e].

(28) *Hauisa*, latinizzazione di un bitematico con primo elemento *hade-* < germanico \**habu-* “duello, lotta” e secondo elemento forse \**wīd-* “ampio, largo”, probabilmente attraverso una forma latina medievale *Hadewidis*, poi antico francese *Hauis(e)*, (*H*)*avise*; *-uis(a)* potrebbe essere interpretato anche come *wīsō-* “saggia” o *wisu-* “buona”. Come secondo elemento è stato proposto anche il sostantivo maschile \**wīgaz* “duello, lotta”, con mozione.

<sup>45</sup> Forssner, *Continental-Germanic Personal Names* cit., pp. 6-7; Whyte, *Scottish Forenames* cit., s.v. *Alice*; Hanks, Hardcastle, Hodges, *Dictionary of First Names*, s.v. *Alice*, *Alicia*.

<sup>46</sup> *Instrumenta publica* cit., p. 167 legge *Aliue* (*de Veupont*) (nell’indice *Aline*); *Calendar e Antiquae constitutiones* cit., *Aline*: semplice errore di scrittura o un poco chiaro *Alive*, forse da *Al(v)ive* < inglese antico *Ælfgifu* reinterpretato per mezzo del più comune *Aline* nel testimone *Calendar e Antiquae constitutiones*?

L'evoluzione fonetica di *hade* > *ha-*, \**wīd(is)* e \**wīgaz* > *-wi-*, *-vi-* sarebbe causata dalla caduta delle occlusive sonore [d] e [g] in sede intervocalica; in diverse testimonianze del secolo XI e del primo XII il primo elemento è ancora attestato come *had-* con mantenimento della dentale<sup>47</sup>. Nel *Ragman Roll* il nome compare in una legenda sigillare, al genitivo singolare latino di prima declinazione (*HAUISE*); il grafema <u> nella variante maiuscola potrebbe indicare sia una fricativa labioddentale sonora [v] che una approssimante velare [w].

(29) *Maut*, forma francese del bitematico alto-tedesco e basso francone *Mahthild*, da \**mahti* “forza, potenza” e \**hildjō* “contesa, battaglia”, sincopato come *Mald*, con velarizzazione/vocalizzazione della laterale e desonorizzazione della dentale finale. Hanks, Hardcastle, Hodges, *A Dictionary of First Names* cit., s.v. *Maud*, fanno notare che la forma sincopata *Mald* è tipicamente basso-tedesca; una spinta alla sua diffusione in Normandia, quindi in Inghilterra, sarebbe dovuta al fatto che il nome era portato da Matilda (Maud) di Fiandra, moglie del Conquistatore.

(30) *Ro(e)se*, forma francese del bitematico germanico continentale (attraverso il latino medievale) *Hrodhaidis* (\**hrōpa-* “gloria” e \**haid-* “maniera, stato, natura”), con sviluppo analogo a quello di *Alice* < *Adalheidis*; la variante *Rose* potrebbe derivare anche da un ipocoristico con tema *hrōpa-* e suffisso *-s-*, di cui Kaufmann nota che era molto frequente presso i Franchi Occidentali; o da \**hros-* “cavallo”, originariamente primo elemento di un bitematico (per esempio *Rosemunda*, *Rosberga*, *Roslindis*)<sup>48</sup>. A ciò non escludo si possa sovrapporre anche una ipotizzabile influenza recente dall'appellativo francese antico *rose* “rosa”<sup>49</sup>.

### 7.3.2. Nomi anglosassoni

Il bitematico (31) *Edith(e)* rappresenta la prosecuzione di inglese antico *Ēadgȳþ*, dai temi *ēad-* < germanico \**auda-* “ricchezza, prosperità, fortuna” e \**gȳþ* variante di *gūþ-* < \**gunþ(j)ō-* ‘battaglia, duello’; *Edith* è uno degli antro-

<sup>47</sup> Si vedano Searle, *Onomasticon Anglo-Saxonicum* cit., PASE cit., s.v. *Emma*. Le fonti di area anglosassone riportano il nome nelle forme *Imma*, *Imme*, *Ymma*, *Ymme*, si vedano J. Earle, C. Plummer, *Two of the Saxon Chronicles parallel*, Oxford 1892, terza ristampa 1952, *passim*; PASE cit.; *The Electronic Sawyer*, <<http://www.esawyer.org.uk/about/index.html>> [ultimo accesso 30.9.2012].

<sup>48</sup> Si vedano Forssner, *Continental-Germanic Personal Names* cit., p. 144; E. Björkman, *Zur englischen Namenkunde*, Halle 1912, pp. 41-42 («ich vermute dass der Name kontinentalgermanischen Ursprungs und mit den Normannen nach England gekommen ist»); Morlet, *Les noms de personne dans l'ancienne Gaule du VI<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle*, 1, *Les noms issus du germanique* cit., s.vv. *Hadewidis*, *Haduidis*, *Havidis*, *Hawis*. Per l'ipotesi *-uisa* < *wīsō-*, *wisu-*, si veda *ibidem*, s.vv. *Hadewisa*, *Hadvisa*, *Hatuisa*, *Hawisa*; Kaufmann, *Ergänzungsband* cit., p. 409; E. Fazzini Giovannucci, *Testimonianze longobarde in Abruzzo: gli antroponimi del IX sec. nel Chronicon Casauriense*, in «Itinerari», 1 (2004), pp. 55-102, specialmente pp. 62-63. La derivazione da \**wīgaz* è proposta in Björkman, *Zur englischen Namenkunde* cit.

<sup>49</sup> Forssner, *Continental-Germanic Personal Names* cit., p. 220; Kaufmann, *Ergänzungsband* cit., p. 203.

ponimi anglosassoni che mantennero la loro vitalità anche dopo la Conquista, diventando uno dei nomi femminili più diffusi in Inghilterra. A questa fortuna può aver contribuito il fatto che tra X e XI secolo *Edith* era in uso presso la famiglia reale inglese e nella classe aristocratica. Tra le più significative portatrici del nome sono Edith, prima moglie di Ottone I il Grande e figlia del re d'Inghilterra Edoardo il Vecchio, prima metà del X secolo; santa Edith di Wilton, figlia di re Edgar II, vissuta alla fine del X secolo; Edith, moglie di Edoardo il Confessore, figlia di Godwine *eorl* del Wessex e sorella di re Harold II<sup>50</sup>.

#### 7.4. *Nomi gaelici*

Pochi i nomi celtici (gaelici): (32) *Deuorgoyl/Derworgoyl*, interpretato come bitematico, da *dearbh* “certo, sicuro” + *fhorgaill* “giuramento, testimonianza”, e (33) *Muriele* < *Muirgeall*, anch'esso spiegato come bitematico, da *muir* “mare” e *gheal* “bianco, splendente”<sup>51</sup>.

Se *Muriel* è un nome “forte”<sup>52</sup>, *Deuorgoyl*, tipico nome gaelico di area scozzese, ha goduto di grande prestigio nei secoli centrali del medioevo grazie anche a personalità d'eccezione come Dervorgilla Balliol, figlia di Alan di Galloway e madre dello sfortunato re John I Balliol. È probabile che la donna citata nel documento, moglie di Robert Carnot (de Charteris) e, come risulta dal suo sigillo, nata de Crauford, famiglia del sud-ovest, sia stata battezzata con questo nome in onore ai signori del Galloway (Hammond, *Women in the Ragman Roll – part one* cit.).

#### 7.5. *Nomi di dubbia etimologia e/o attribuzione di genere e/o suscettibili di interferenze*

##### 7.5.1. *Etimologie incerte e interferenza linguistica*

*Alianore*, dall'etimologia incerta, è nome aristocratico di origine provenzale, introdotto in contesto insulare dalla duchessa Eleonora di Aquitania, moglie di Enrico II e, in tempi più vicini alla stesura del *Ragman Roll*, portato da Eleonora di Provenza moglie di Enrico III ed Eleonora di Castiglia

<sup>50</sup> Si vedano PASE cit., s.v. *Eadgyth*, Searle, *Onomasticon Anglo-Saxonicum* cit., pp. 181-182; J. Bosworth, *An Anglo-Saxon Dictionary*, Oxford 1898; edizione ampliata a cura di T. N. Toller, 1921 (repr. 1976) e G. Köbler, *Altenglisches Wörterbuch*, 2003<sup>2</sup>, <<http://www.koeblergerhard.de/aewbhinw.html>> [ultimo accesso 30.9.2012], s.vv. *ēad*, *gŷþ*.

<sup>51</sup> Hanks, Hardcastle, Hodges, *A Dictionary of First Names* cit., s.vv. *Devorgilla/Diorbhail*, *Muireall/Muriel*; A. Macbain, *Etymological Dictionary of the Gaelic Language* cit., p. 412, s.vv. *Diorbhàil*, *Diorbhorguil*, *Muireall*; Whyte, *Scottish Forenames* cit., s.vv. *Devorgille*, *Muriel*.

<sup>52</sup> «A favorite name for women in the twelfth and thirteenth century», così Black, *The Surnames of Scotland* cit., s.v. *Muriel*. Si tratta di un nome diffuso in Irlanda, nell'isola di Man e tuttora piuttosto popolare, anche nell'area linguistica inglese.

moglie di Edoardo I; la prima parte dell'antroponimo, *alia-*, è stata collegata – tra le varie ipotesi – a un aggettivo germanico \**alja-* “altro”<sup>53</sup>.

*Ele*, per cui è stata proposta una derivazione dalla forma abbreviata di *Elene*, si veda *supra*, potrebbe ricondursi all'aggettivo germanico \**alja-* “altro”, o all'ipocoristico di un bitematico con primo elemento germanico \**aljana-* “zelo, valore, forza, coraggio” (si veda alto-tedesco antico *ellan*, antico sassone *ellian*, inglese antico *ellen*, norreno *eljun*), e ovviamente non escluderei la possibilità di una sovrapposizione tra il tema di origine germanica e quello greco-latino<sup>54</sup>. La derivazione da una evoluzione germanica occidentale di \**alja-* o \**aljana-* presupporrebbe, oltre alla metafonìa palatale che pare sufficientemente provata dalla presenza di <e> come resa della vocale radicale, anche un raddoppiamento di [l] che però non si evince dalla grafia, ma le fonti antiche presentano questo elemento, sia nei bitematici sia negli ipocoristici, con grafema semplice o doppio. L'ipotesi è che possa essere avvenuto uno scempiamento nel passaggio attraverso il francese antico, in cui [l] doppia tende a scempiarsi, o che (ipotesi mia) si sia forse verificato un accostamento ad omofoni o quasi omofoni come il sostantivo femminile *ele* “ala” o il pronome personale *ele* “ella”.

Per il nome *Sara* < ebraico *Sārāh*, ritengo possibile ipotizzare una interferenza col tema germanico \**sarwa-* ‘corazza’ (si veda l'ipocoristico continentale *Sar(r)a*)<sup>55</sup>, mentre per *Eva/Eue* < ebraico *Havvāh* non è esclusa una interferenza da parte di un tema germanico \**aiwō-* “sempre” oppure \**awjō-* femminile forte “isola, terra circondata dall'acqua”, o la radice indoeuropea per “avo, antenato”.

### 7.5.2. Nomi di genere dubbio

Per quanto riguarda la persona citata come (34) *Gode de Wyntoun*, su cui non si è riusciti a reperire notizie storiche e genealogiche più precise, potrebbe essere sia un uomo sia una donna. *Gode*, infatti, potrebbe derivare da un antroponimo maschile inglese antico *Goda*, tedesco antico/antico basso francone *Godo*, o dal suo corrispondente femminile inglese antico *Gode* o tedesco antico/antico basso francone *Goda*. Il nome è verosimilmente un ipocoristico, ottenuto da un originario bitematico isolando il tema germanico \**gōþa-*,

<sup>53</sup> Hanks, Hardcastle, Hodges, *A Dictionary of First Names* cit., s.v. *Eleanor*.

<sup>54</sup> Per *Ele* < *Elene* o \**alja-*, si veda Hanks, Hardcastle, Hodges, *A Dictionary of First Names* cit., s.v. *Ella*; l'ipotesi di una derivazione dal germanico \**aljana-* è mia, e si vedano G. Köbler, *Wörterbuch des althochdeutschen Sprachschatzes*, Paderborn 19934, s.v. *ellan*; Bosworth, *An Anglo-Saxon Dictionary* cit., s.v. *ellen*; *Ordbog over det norrøne prosasprog*, <<http://data-omp.hum.ku.dk/index.html>>, s.v. *eljun* [ultimo accesso 30.9.2012].

<sup>55</sup> *Sarra* è una variante molto frequente di *Sara* nel latino tardo-antico e medievale, importata dal greco biblico, e si veda anche italiano antico *Sarra* (un esempio di quest'uso è in Dante, *Par.* XXXII, 10). Può tuttavia ragionevolmente rappresentare esito di germ. \**sarwa-* con assimilazione ipocoristica regressiva di [w] a [r].

variante di \**gupa-* probabile forma participiale neutra “dio, divinità”, o \**gōd-* aggettivo “buono”.

### 7.5.3. *Nomi di etimologia e genere dubbi*

Dubbio è il nome (35) *Gunnyd (Broun)*, che nell'*Index nominum* degli *Instrumenta publica*, 1296, p. XIII è attribuito a un uomo; compare all'interno di una serie di quattordici giuranti, tutti maschi, che hanno la qualifica di «tenantz le roi» nello Edinburghshire, e nell'indice degli *Instrumenta publica* è citato come «tenant le roi», non «tena(u)nte le roi», che è la dicitura usata dall'editore per tutti i vassalli donna, e la stessa procedura è seguita in *Calendar* cit., p. 583. Il dubbio sul genere è lecito poiché chi scrive non è a conoscenza di altre fonti che, citando la stessa persona, consentano di avere qualche informazione in più sul conto della stessa. *Gunnyd* potrebbe ragionevolmente essere spiegato come una forma francesizzata del bitematico femminile anglo-scandinavo *Gunnhild* (norreno *gunn(r) < \*gunþjō + hildr*, inglese antico *hild < \*hildjō* “contesa”); la francesizzazione di un ipotetico *Gunnhild* consisterebbe nella non articolazione, e quindi nella non segnalazione grafica, di [h] iniziale del secondo elemento, e nell'eliminazione di [l] nella sequenza [i] + [l] + altra consonante. Più semplicemente, si potrebbe trattare di una forma di *Gunnild*, con <y> come resa di [i] e omissione di <l> per svista di scrittura. In alternativa, è possibile pensare a un antroponimo maschile, \**Gun(d)nīd* o scandinavo orientale *Gunvid*, al femminile germanico settentrionale *Gunnheiðr*, o addirittura a un nome di origine non germanica “germanizzato”, se pure non sono da prendere in considerazione eventuali errori di scrittura, ma ciò appare alquanto difficile, dato che la grafia del nome è piuttosto stabile: *Gunnyd* nei vari testimoni degli *instrumenta* (*Antiquae constitutiones* cit., p. 656; *Instrumenta publica* cit., p. 136; *Calendar* cit., p. 201) e *GVNNID* nella legenda sigillare (si veda McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1352), a meno che la grafia usata dall'incisore del sigillo non abbia influenzato lo scriba dell'*instrumentum*. <V> non rappresenta niente altro che [u] in *scripta capitalis*, mentre il grafema <y> usato nei documenti è una resa usuale di [i(:)] nei volgari europei occidentali del XIV secolo.

### 8. *Annotazioni sui nomi*

Tra i nomi, quelli di impronta greco-latina-cristiana si richiamano direttamente alla fede professata (*Cristyn, Cristiana/Cristiane*) o si ispirano a qualità desiderabili (*Agnes/Agnetā, Amabilia/Anable/Mabille, Beatrice, Constance*), a gesti del culto (*Eufemme*), al simbolismo evangelico (*Margarete/Margareta/Margarita, Margerie, Marioria/Marjorie* riprendono presumibilmente la parabola della perla, si veda Mt 13, 45-46) o rappresentano nomi della tradizione classica trasmessi grazie all'uso fattone nella (tarda) antichità cristiana (*Eleyne, Peronel*). Nomi di questo tipo erano

attribuiti già nei primi secoli d.C. alle bambine appartenenti a famiglie cristiane; molte martiri dei secoli II-IV portano antroponimi simili. *Maria* è usato a partire dal IV secolo<sup>56</sup>. Molti tra questi antroponimi si diffondono attraverso l'influsso culturale anglo-francese, altri erano già presenti in area celtica insulare e anglosassone (*Beatrix* è attestato in contesto gaelico; *Margaret* è in uso in Gran Bretagna dal secolo XI e la prima a portarlo in Scozia è la principessa sassone Margherita moglie di Malcolm III Canmore). L'uso di *Margaret* in area scozzese può essere stato influenzato proprio dalla personalità della regina Margaret (Margherita) (†1093), già dopo la sua morte venerata come santa e canonizzata da papa Innocenzo IV intorno al 1250. Margherita doveva probabilmente il suo nome al fatto di essere nata e cresciuta fuori dal contesto insulare; suo padre Edward, infatti, era figlio di Edmund Irenside, re d'Inghilterra per qualche mese nel 1016, mentre la madre Agatha era una nobildonna che le fonti dell'XI e XII secolo dicono di volta in volta imparentata con gli imperatori di Germania o di origine ungherese o slava. Dopo la conquista danese, durante i regni di Cnut (1016-1035), Harold I (1035-1040) e Harðacnut (1040-1042), Edward fu in esilio sul continente per diversi decenni; ritornò in Inghilterra solo durante il regno dello zio Edoardo il Confessore (1057), e morì poco tempo dopo. Suo figlio Edgar venne designato *æpeling* da Edoardo, che non aveva figli, e, nelle intenzioni dei londinesi e dell'arcivescovo di Canterbury, sarebbe dovuto diventare re dopo la battaglia di Hastings, ma fu costretto a sottomettersi all'invasore Guglielmo; nel 1067 si rifugiò con la madre, le sorelle Margherita e Cristina e un gruppo di nobili in Scozia, dove, qualche anno più tardi, Margherita sposò Malcolm III<sup>57</sup>.

I nomi ebraici fanno riferimento per lo più a personaggi significativi dell'Antico (*Eva/Eue, Sara*) e del Nuovo Testamento (*Maria/Marie, Elice/Elizabeth/Elisabetha/Isabella/Isabel<l>e*). *Johanna* era diffuso presso gli Ebrei all'epoca di Cristo, tanto è vero che è attestato due volte nel Vangelo secondo Luca, in riferimento a una *Iohanna* seguace di Cristo, moglie di Cusa, amministratore di Erode (Lc 4, 3) e a una delle donne che trovano il sepolcro vuoto (Lc 24, 10); è però assai probabile che la sua diffusione nell'Europa occidentale sia dovuta al parallelo successo del nome maschile a partire dal Mille.

I nomi di origine germanica presentano, sia nei bitematici sia negli ipocoristici, temi lessicali che riconducono ad una cultura tradizionale nella quale i concetti di valore bellico (\**gunþjō-*, \**hapu-*, \**hildjō-*), gloria (\**hrōþa-*), nobil-

<sup>56</sup> Si vedano Hanks, Hardcastle, Hodges, *A Dictionary of First Names* cit.; Perin, *Onomasticon totius latinitatis* cit., alle varie voci.

<sup>57</sup> Sulla vita di Margherita di Scozia si vedano T. Clancy, *Margaret, St.*, in *The Oxford Companion to Scottish History* cit., p. 407, e G. Roger Huddleston, *Margaret of Scotland, Saint*, in *Catholic Encyclopedia*, 9, a cura di Ch.G. Herbermann, New York 1910, pp. 655-656 e la testimonianza della *Cronaca Anglosassone* (Earle, Plummer, *Two of the Saxon Chronicles parallel* cit., mss. E, D, pp. 187-188, 201-203).

tà (\**abal-*, \**ermana-*, \**ermina-*), prosperità (\**aufa-*) e potenza (\**mahti*) giocano un ruolo fondamentale. Confrontando antroponimi maschili e femminili di origine germanica occorrenti nel *Ragman Roll*, per i maschili si osserva che, benché la parte più consistente sia rappresentata dai nomi di provenienza continentale per lo più veicolati attraverso il francese antico nella sua declinazione normanna e nord-orientale (come *Robert*, *Rog(i)er*, *Wautier*, *William*), si trovano anche non pochi nomi di origine anglosassone o scandinava di più antica tradizione, per i quali si può supporre un legame con particolari realtà familiari e/o territoriali o circostanze culturali che ne hanno favorito la diffusione (*Cuthbert*, *Osbern*, *Waldef* ma anche *Edmund*, *Edward*, si veda *Instrumenta publica* cit., *passim*). Gli antroponimi femminili, invece, appartengono in maggioranza allo strato più “moderno” dei nomi di origine germanico-continentale portati dai Normanni (e in più di un caso legati ad abitudini onomastiche della famiglia reale e della classe aristocratica, come *Ada/Ade*, *Alice/Alicia*, *Emma/Emme*, *Hauisa*, *Maut*); la sola eccezione è rappresentata da *Edith(e)*, che senza dubbio rappresenta una eredità dell’inglese antico, ma per il quale è verosimile l’ipotesi di una diffusione nell’uso in area scozzese grazie ai coloni e agli aristocratici inglesi emigrati in Scozia a partire dalla fine del secolo XI e nel XII. Se, infine, *Gunnyd* è veramente da ricondurre a *Gunny(l)d*, si tratta di un nome irraggiatosi in Inghilterra tra X e XI secolo per influsso scandinavo, ma rintracciabile in seguito in diversi strati sociali e anzi piuttosto diffuso nei secoli centrali del medioevo (per *Gunny(l)d*, come per *Edith(e)*, è ipotizzabile una diffusione in Scozia attraverso gli emigrati inglesi; ma non va sottovalutato un possibile influsso scandinavo diretto). La diffusione di *Gun(n)hild* in Inghilterra è dovuta alla sua popolarità presso i Danesi; Searle, *Onomasticon Anglo-Saxonicum* cit., p. 271, elenca tra le donne con questo nome diverse aristocratiche anglo-danesi e inglesi vissute nel secolo XI: la figlia di Cnut ed Emma/Ælfgifu, una nipote di Cnut, una figlia dello *eorl* Godwine, una figlia di re Harold II (Harold Godwinsson, 1065-1066). Il nome era assai diffuso anche presso gli Svedesi e gli Scandinavi occidentali: numerose le *Gun(n)hild(r)* citate nelle iscrizioni runiche scandinave (Peterson, *Nordiskt Runnamsleksikon* cit., *passim*), nelle opere storiche norvegesi e islandesi (*Heimskringla*, *Landnámabók*) e nelle saghe<sup>58</sup>. Per quanto riguarda il territorio scozzese, *Gunn(h)ild(r)* è precocemente attestato in una iscrizione runica ritrovata a Thurso nel Caithness e risalente all’anno Mille<sup>59</sup>. In ogni modo, la presenza degli Scandinavi in Scozia potrebbe aver riguardato, tra X e XI secolo, oltre alle isole settentrionali, occidentali e al Galloway, anche la zona meridionale, con una serie di spostamenti dall’Inghilterra scandinava che

<sup>58</sup> Sulla diffusione nell’Inghilterra medievale, si veda Björkman, *Nordische Personennamen in England* cit., pp. 55-56.

<sup>59</sup> *Sammordisk Runttextdatabas – Rundata 2.5*, iscrizione siglata Br Sc 15, la cui lezione si basa sull’edizione di M. Barnes, R.I. Page, *The Scandinavian Runic Inscriptions of Britain*, Uppsala 2006.

avrebbero interessato, in senso antiorario, prima il sud-est, quindi il sud-ovest<sup>60</sup>; dunque questo antroponimo potrebbe essere giunto in Scozia per vie diverse e sovrapposte (Scandinavi delle isole, Scandinavi dal Danelaw o coloni provenienti dall'Inghilterra settentrionale a partire dal XII secolo).

Alcuni tra questi antroponimi, sentiti come distinti e separati, discendono da un'unica forma originaria, ma si differenziano per il loro percorso. *Margarete* e *Margerie/Marjorie* derivano tutti da *margarita*, ma il primo è più fedele alla forma latina, mentre *Margerie*, con la variante *Marjorie*, passa attraverso il francese; tra l'altro, *margerie*, *marjarie*, *marjorie* sta per "perla" in francese antico e inglese medio (in quest'ultimo pure come composto tautologico-chiarificante *margerie perle* o classificante *margeri ston*)<sup>61</sup>. Evoluzione divergente mostrano anche le derivazioni di *amabilis*, cioè *Amabilia*, con aferesi *Mabille*, e *Anable*, (*Anable* e *Mabille* forse più vicini alla lingua parlata?). *Elizabeth* e *Isabel(l)e* discendono da uno stesso antroponimo, *Elizabeth* più vicino alla forma greco-latina, mentre per *Isabel(l)e* si veda paragrafo 7.2, al n. 18. Queste evoluzioni possono essere spiegate con le diverse modalità di accoglienza, integrazione e trasformazione nella/e lingua/e di arrivo o con i vari registri di uso, o si configurano come prestiti ripetuti, attraverso canali, aree linguistiche e periodi diversi. L'*instrumentum* anglo-normanno restituisce cinque volte la grafia *Isabele* e una sola volta *Isabelle*; l'alternanza potrebbe essere non significativa dal punto di vista grafematico/fonologico; oppure, nel caso di *Isabelle*, è da supporre una complicata interferenza grafico-fonetica con la forma aggettivale latina *bella*. Di fatto [ll] tende a scempiarsi in francese antico, ma in posizione intervocalica può essere scritto ancora con doppio grafema<sup>62</sup>. La sola occorrenza nei sigilli è quella della legenda *S' ISABELLE DE COLBANESTO*, con *ISABELLE* genitivo singolare di una forma latina *Isabella*, in cui la presenza dell'aggettivo *bella* pare indubitabile (si veda McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1341); si tratta del sigillo di una donna il cui nome compare anche nell'*instrumentum* come *Isabele de Colbanston* (*Instrumenta publica* cit., p. 125).

Si presti inoltre attenzione a un fenomeno socio-culturale relativo all'uso dei nomi: l'alternanza dell'ipocoristico – o presunto tale – e del nome "completo" in contesti formali (documento notarile, legenda sigillare): per esempio *Elice* vs. *Eli<sa>betha* (si veda *Elice de la Longe More* nello *instrumen-*

<sup>60</sup> Si veda G. Fellows-Jensen, *Scandinavians in Southern Scotland?*, in «Nomina», 13 (1989-1990), pp. 41-60.

<sup>61</sup> *Middle English Dictionary*, <<http://quod.lib.umich.edu/m/med/>> [ultimo accesso 30.9.2012]; F. Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française*, <<http://micmap.org/dicfro/chercher/dictionnaire-godefroy/>> [ultimo accesso 30.9.2012]; S. Gregory, W. Rothwell, D. Trotter, *An Anglo-Norman Dictionary*, versione *web* <<http://www.anglo-norman.net/gate/index.shtml?session=S3166971349003713>> [ultimo accesso 30.9.2012].

<sup>62</sup> E. Schwan e D. Behrens, *Grammaire de l'ancien français*, traduzione francese di O. Bloch, Leipzig-Paris 1900, pp. 102-104.



tum e S' EL...ABETHE LATANG MO... nella legenda del sigillo); e se il sigillo con la divisa TV VIRGENIS FILI SVCVRRE MARIE (*Marie* dativo singolare retto dal verbo *succurrere*) è a ragione attribuito a *Mariorie prioresse de Halistan*, si deve considerare l'ipotesi che *Maria* in questo caso rappresenti una abbreviazione di *Marioria*<sup>63</sup>.

È evidente la vitalità di una tradizione che usa originari ipocoristici come nomi ufficiali, come *Ada/Ade, Aline, Ele, Elice, Emme*, probabilmente *Isabella/Isabel(le), Jone, Mabile, Mariot*. Bitematici germanici come *Alice, Edith, Maut, Hauisa, Ro(e)se* mostrano una erosione dovuta all'evoluzione della lingua e/o ai passaggi nei vari sistemi. Per alcuni nomi, come *Eufemme, Isabel(le)*, è possibile ipotizzare un intervento paretimologico (parti dell'antroponimo sono reinterpretate attraverso appellativi particolarmente connotanti il genere, come *femme* e *belle*).

Dal punto di vista quantitativo, la preferenza è accordata ai nomi *Agneys, Alice, Isabel(le), Margarete, Margerie* (con le diverse varianti), *Marie*, portati da soli da circa la metà delle persone citate.

### 9. Forma dei nomi

All'interno degli atti in anglo-normanno appaiono francesizzati nella grafia, fonetica e morfologia quasi tutti gli antroponimi derivati da/passati attraverso l'antico francese, o che hanno dei corrispettivi in questa lingua: normalmente declinati come femminili di prima declinazione, con uscita in *-e* al caso retto (fanno eccezione il gaelico *Muriele*, che presenta anch'esso la desinenza *-e*, e *C(h)ristyn*, che, al contrario, non presenta questa marca morfologica); *Edith* appare nella sua forma medio-inglese negli *Instrumenta publica*, mentre il testimone del *Calendar* ha *Edithe*, con presumibile adattamento al francese. Un adattamento forse esclusivamente grafico si riscontra in *Deuorgoyl*.

Tutti i nomi che compaiono nelle introduzioni e nelle legende dei sigilli, invece, appaiono nella loro forma latina se hanno una origine latina (*Margareta/Margarita, P<e>tronilla*), mentre i nomi di altra origine, oppure di conio più recente (ad esempio, francesi di origine germanica), sono latinizzati nella morfologia e inseriti nella prima declinazione (per esempio *Alicia, Emma, Marioria*), tranne *Derworgoyl*, che resta indeclinato (si veda McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3280). Quest'ultimo compare tra l'altro in due forme: *Deuorgoyl (instrumentum)* presenta eliminazione della prima vibrante, fenomeno che, stando alla ricostruzione etimologica, rappresenterebbe un'innovazione rispetto a *DERWORGoyl* (sigillo), se pure nella prima forma non è da ipotizzare una semplice aplografia da parte dello scriba<sup>64</sup>.

<sup>63</sup> Nel *Ragman Roll* si alternano le forme *Margerie* x4, *Marierie* x1, *Mariorie* x3.

<sup>64</sup> La forma moderna più frequente è *Devorgilla* (Hanks, Hardcastle, Hodges, *A Dictionary of First Names* cit., s.v. *Devorgilla*).

Singolare è *AMABILLE* (genitivo singolare) nel sigillo attribuito ad Anable de Cambos (*S' AMABILLE DE CAMBIS*, McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3604); la morfologia è decisamente latina medievale, ma la grafia sembra tradire una forte influenza francese, col digrafo <ll> probabilmente con valore di laterale palatale [λ] che rappresenta la regolare evoluzione della sequenza [lj] della forma latino-romanza *Amabilia*. In un sigillo solo parzialmente leggibile si riscontra un antroponimo *AN...ELE* (*S' AN...ELE FIL' ROBTI GRAHT*), forse da ricostruire come \**AN<(N)AB>ELE*, genitivo singolare, con una prima parte dissimilata (si veda *Anable*) o calcata sull'antroponimo *Anna*, e una parte finale reinterpretata per mezzo dell'aggettivo *bella*, in una forma pesantemente influenzata dal francese antico *bele* (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3274). Per il nome *Agnes*, invece, oltre alla scrittura *Agneys*, si riscontrano negli *instrumenta* la grafia *Anneys*, e in due legende sigillari le forme *ANGN* (il nome non è completo), *ANGNETE* (genitivo singolare). <nn> e <ngn> suggeriscono un influsso della pronuncia romanza/francese antica palatalizzata del nesso [gn] davanti a vocale palatale.

Non è possibile dire molto sull'accentazione di questi nomi; le forme francesizzate e latinizzate vanno certo intese come accentate secondo i rispettivi sistemi. Va rilevato tuttavia come, diacronicamente, molti polisillabici di origine alloglotta proseguiti fino ai giorni nostri abbiano subito la ritrazione dell'accento, per lo più sulla prima sillaba (si vedano i moderni *Alice*, *Isabel*, *Mabel*, *Margaret*, *Margery/Marjorie* e i cognomi *Marriott*, *Hawes*, *Hawyes* continuazione di *Mariot*, *Hauisa*)<sup>65</sup>.

## 10. Conclusioni

L'analisi degli antroponimi femminili riscontrati nel *Ragman Roll*, rintracciando il percorso seguito dai singoli nomi, rivela le numerose e stratificate influenze storico-culturali e linguistiche succedutesi in area scozzese fino al XIII secolo. Il fatto che il testo del *Ragman Roll* sia redatto in anglo-normanno e in latino medievale permette di ricostruire solo indirettamente e/o parzialmente la fisionomia fonetica e prosodica che questi antroponimi avevano nella lingua/nelle lingue parlate al tempo. Il lavoro sulle singole attestazioni consente tuttavia di delineare alcuni tratti significativi: numerosi ipocoristici originari usati come nomi ufficiali (*Ada/Ade*, *Aline*, *Emma/Emme*); fenomeni di "erosione" fonetica del corpo del nome, dovuti ai passaggi attraverso i vari sistemi linguistici (*Alice*, *Edith*, *Hauisa*, *Ro(e)se*); paretimologie parziali (*Anabele*, probabilmente *Eufemme*, *Isabelle*); compresenza di allotropi (*Amabilia/Anable/Anabele*, *Elizabeth/Isabel(l)e*, *Margaret/Margerie/Marjorie*); alternanza di forme "complete" e ipocoristici per indicare la persona anche in contesti formali (*Elice/Elizabeth*, *Maria/Marjorie*).

<sup>65</sup> Reaney, *A Dictionary of English Surnames* cit., s.vv.

La formazione di questi antroponimi va fatta risalire agli influssi che hanno plasmato, nel corso della tarda antichità e del medioevo, la fisionomia culturale e linguistica della Scozia. Spesso si tratta di nomi che vengono da molto lontano. Scavando in profondità, essi rivelano una precisa visione del mondo: valori sociali e morali condivisi, il legame con l'elemento naturalistico, le varie declinazioni della fede religiosa professata, anche nell'adesione a figure significative della stessa. L'ereditarietà del nome lega varie generazioni familiari (Ro(e)se de Chilham prende verosimilmente il suo nome da una antenata); gli eventi storico-politici possono rendere prestigiosi, quindi popolari, nomi legati a un contesto ben preciso (si vedano gli antroponimi associati alla casa reale normanna, o quelli attribuiti probabilmente in onore a sovrane o donne di grandi famiglie).

In alcuni casi, i percorsi di accoglienza di un nome sono diversi e sovrapponibili. Questa tendenza è riconoscibile soprattutto nelle allotropie come *Margaret/Margerie*, in cui la prima forma è probabilmente ispirata a Margherita di Scozia (tra l'altro già al tempo ufficialmente santa della Chiesa cattolica, per cui il motivo "nazionale", quello del prestigio familiare e personale e quello religioso possono coincidere), la seconda riprende la forma importata dagli immigrati francesi.

Appendice I. *Donne i cui nomi compaiono negli instrumenta*

Ade de Freser, prioresse de Eccles, del counte de Berewyk  
 Ade, prioresse de Seint Boythan, et le couent de mesme le leu  
 Agneys de Bonekel, del counte de Berewyk  
 Agneys de Twyfle, del counte de Berewyk  
 Agneys del Crag, del counte de Edeneburgh  
 Agneys qe fut la femme Henry Louel, del counte de Rokesburgh  
 Agneys, prioresse de South Berewyk, et le couent de mesme le lu  
 Alianore prioresse de Lencludan, del counte de Dunfres  
 Alice de Dunbar, del counte de Berewyk  
 Alice de Ormeston, del counte de Edeneburgh = Alice qe fut la femme Aleyn  
 de Ormeston, tenaunte le roi du counte de Edeneburgh  
 Alice qe fut la femme Phelipp de Haliburton, tenaunte le roi du counte de  
 Berewyk  
 Alice, prioresse de Manuel, et le couent de mesme le lu  
 Aline de Veupont, del counte de Edeneburgh  
 Anable qe fut la femme Patrik de Graham, del counte del Perth  
 Anable de Cambos, del counte de Pebbles  
 Anneys de Mollesworth, del counte de Berewyk  
 Anneys la Gynnere, del counte de Berewyk  
 Beatrice de Carleal del counte de Dunfres  
 Christyn de Mar, la femme Dulkan de Mar, del counte de Ilderness  
 Constance de Kiphop, del counte de Edeneburgh  
 Cristiane Attebothe de Berewyk, del counte de Berewyk  
 Cristiane de Greneheued, del counte de Selkirk  
 Cristine Lockarde, del counte de Pebbles<sup>66</sup>  
 Cristiane Semlaund (Seuelaund) de Cadiou, del counte de Lanark  
 Deuorgoyl qe fut femme Robert Carnot, del counte de Lanark  
 Edith de Goldingham, del counte de Berewyk  
 Ele de Ardros, del counte de Fyf  
 Ele de Fyf, del counte de Fyf  
 Eleyne de Duddyngestone, del counte de Edeneburgh  
 Eleyne Papede, del counte de Berewyk  
 Elice de la Longe More, del counte de Edeneburgh  
 Elizabeth de Rosseneth, del counte de Aberden  
 Emme de Almere, del counte de Selkirk  
 Emme Spendeloue, del counte de Lanark  
 Eue de Anegos, del counte de Forfare  
 Eue que fut la femme Maucolm Frendragh, del counte de Abreden  
 Eue, la prioresse de Hadinton, et le couent de mesme de lu, tenante le roi du  
 counte de Edeneburgh

<sup>66</sup> Uomo o donna? Hammond, *Women in the Ragman Roll – part one*, cit.

Eufemme qe fut la femme William de Horneden, del counte de Wyggeton  
Gode de Wynton, del counte de Edeneburgh?  
Gunnyd Broun, del counte de Edeneburgh?  
Isabele de Calrewode, del counte de Lanark  
Isabele de Colbanston, del counte de Lanark  
Isabele qe fu la femme de Thomas, del counte de Edeneburgh  
Isabele qe fut la femme Dauid le Taillour, del counte de Forfare  
Isabele Scot, del counte de Fyf  
Isabelle Knout, del counte de Rokesburgh  
Jone de la Haye, del counte de Fyf  
Jone de Nesbyt, del counte de Berewyk  
Jone qe fut la femme Randulf Wischard, del counte de Berewyk  
Mabille de Congelton, del counte de Edeneburgh  
Margarete de Colbanston del counte de Lanark  
Margarete de Penicok, del counte de Edeneburgh  
Margarete de Rammeseye, del counte de Berewyk  
Margarete la fielle Nicol de Rotherford, del counte de Berewyk  
Margarete le Engleis del counte de Perth  
Margarete qe fu la femme William de Abirnethy, del counte de Berewyk  
Margarete qe fut la femme Pieres de Lundy, del counte de Fyf  
Margerie de Fairhalugh, del counte de Linlescu  
Margerie de Richardeston, del counte de Edeneburgh<sup>67</sup>  
Margerie de Sydeserf, del counte de Edeneburgh  
Margerie qe fu la femme Thomas Banysleue, tenaunte le roi du counte de  
Berewyk  
Marie de Glengeuel, del counte de Lanark  
Marie de Synton, del counte de Rokesburgh  
Marie qe fu la femme Huwe de Erth, del counte de Striuelyn  
Marie, la reyne de Man, del counte de Perth  
Marierie de Harkars, del counte de Berewyk  
Mariorie de Dunsier, del counte de Berewyk  
Mariorie de Graham, del counte de Perth  
Mariorie prioresse de Haliston, del counte de Berewyk  
Mariot de Golyn, del counte de Edeneburgh  
Mariot de Sutton, del counte de Dunfres  
Marjerie Comyn dame de Gordon, del counte de Berewyk  
Maut de Mounceaus, del counte de Rokesburgh  
Muriele de Inchebecky, del counte de Perth  
Peronel de Veupont, del counte de Edeneburgh  
Rose de Chilham, del counte de Rokesburgh  
Sare la fielle Thomas Freysel?

<sup>67</sup> Questo nome è registrato solo nel testimone edito in *Instrumenta publica* cit.

Appendice II. *Sigilli: forme, figure e legende*

La presente appendice è suddivisa in tre parti. Nella prima, sono considerati i sigilli che riportano nomi di persone non presenti nei documenti; nella seconda, i sigilli con i nomi di donne citate anche nei documenti; nella terza, i sigilli che gli studiosi hanno attribuito a donne presenti negli *instrumenta*, nonostante il nome che compare nella legenda sigillare sia diverso.

1) *Sigilli che riportano nomi senza corrispondenti nei documenti*

Una figura a otto raggi. S' AGNETIS DE ROSE (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3091).

Ovale, un giglio. S'SARE FILIE RADULFI (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3627).

2) *Sigilli che riportano nomi riferibili alle donne citate nei documenti*

Agnes de Mollesworth. Ovale, un pappagallo e un altro uccello. S' ANGN ... S ... MOL ... (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3180).

Alice de Dunbar. S' ALICIE DE DVNBAR (*Calendar* cit., App. III, n. 563 descrive la figura come «a large rose», McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3563 «a large roe»).

Anable de Cambos. Ovale, un emblema. S' AMABILLE DE CAMBIS (rovinato) (*Calendar* cit., App. III, n. 604; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3604).

Anable qe fut la femme Patrik de Graham. S'AN. . .ELE FIL'ROB'TI GRAHT (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3274).

Cristiane Attebothe. Uno scoiattolo. S'CRISTIANE MELOR (*Calendar* cit., App. III, n. 485; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3485).

Cristiane de Grenhevede. Figura a otto raggi. S'CRISTIANE DE LAGRINAY (*Calendar* cit., App. III, n. 430; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3430).

Deuorgoyl qe fut la femme Robert Carnot. Ovale; una donna che tiene uno scudo nella mano destra e un falcone nella sinistra. La legenda recita SIGILL' DEWORGoyL D' CRAUFORD (*Calendar* cit., App. III, n. 280; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3280).

Eue la prioresse de Hadinton. Ovale, una persona anziana che legge un libro, un uccello al disopra. S'EVE DE COHEBVRN (*Calendar* cit., App. I, n. 3 (7); McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1307).

[Gunnyd Broun. Un avambraccio che tiene una lancia. S' GUNNYD DE BRWN (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1352)].

Isabelle de Colbanston. Mandorla, la Vergine col Bambino (?). S' ISA-

BELLE DE COLBANSTÖ (*Calendar* cit., App. I, 3, n. 37, McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1341).

Jone qe fut la femme Randulf Wischard. Ovale, uno scoiattolo su un albero. S'LOANE VICARD (*Calendar* cit., App. III, n. 172; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3172).

Margarete qe fut la femme William de Abernethy. Ovale appuntito, una donna con mantello bordato di pelliccia che regge uno scudo nella mano destra. S' MARGARITE DE BRENESIN (*Calendar* cit., App. II, n. 534; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1410; W. R. Macdonald, *Scottish Armorial Seals*, Edinburgh 1905, n. 242).

Margarete de Colbanston. Una navetta (?) in pila fra tre stelle. S'MARGAR' D'COLBANST' (*Calendar* cit., App. III, n. 349; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3349).

Margarete le Engleys. Un pellicano che nutre otto cuccioli. S'MARGARETE ENGLIS (*Calendar* cit., App. I, 2, n. 75; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1275).

Marie de Sinton. Figura a otto raggi. S' MARIE DE SINTVN (*Calendar* cit., App. II, n. 19; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1219).

Marjorie de Fairhalugh. Ovale, un grande giglio. S'MARJORIE D'FAIRALHV (*Calendar* cit., App. III, n. 585, McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3585\*).

Peronel de Veupont. Ovale, due losanghe in pila. S'PTRONILLE DE VETERIPONTE (*Calendar* cit., App. III, n. 491; McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3491).

Prioresse de Seinte Leonard juxte la vile de Seinte Johan de Perth. Ovale appuntito, la Vergine e il bambino nella parte superiore, un uomo in preghiera nella parte inferiore. S' SORORIS THEPHANIE DE EDERELMARN (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1280).

### 3) Sigilli che riportano nomi diversi ma vengono assegnati a una delle donne che compaiono negli instrumenta

Alice qe fut la femme Aleyn de Ormiston. Mandorla, un emblema. S' AGNETIS 'DE ORMISTVN.'. Il nome attestato nel documento e quello del sigillo sono diversi (*Alice* vs. *Agnes*) ma *Calendar* cit., App. I, 3, n. 52 e McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1363 attribuiscono il sigillo ad Alice di Ormiston.

Anable qe fut la femme Patrik de Graham, del counte del Perth? Un falco che uccide un uccello più piccolo. S'ANGNETE FIL'RANDUL?GRAHT? (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3274).

Elice de la Longe More. Ovale, un giglio. S'EL...ABETHE LATANG MO (McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 3296, legge S'EL... LANGMO...).

Margerie qe fut la femme Thomas Banysleue. Ovale, un uccello riguardante. S'HAUISE DE ANESLEYE (si veda nota 25).

Mariorie, prioresse de Haliston. Ovale appuntito, in un compartimento la Vergine con bambino, la scritta TV VIRGENIS FILI SVCVRRE MARIE, al di sotto una suora in preghiera (*Calendar* cit., App. I, n. 4 (7); McAndrew, *The Sigillography* cit., n. 1407).

Valeria Di Clemente  
Università degli Studi di Catania  
valeriadiclemente@virgilio.it